



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 10 - anno 91
7 marzo 2022



BARBARA GALLAVOTTI
QUINTA DIMENSIONE



AURORA RUFFINO
NOI

GIGI MARZULLO

LA VITA È UN SOGNO

Rai 1 Rai Libri

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

LA FORZA DI UNA DONNA

Alla fine tutto torna. E allora piango di gioia e sento un'emozione forte attraversarmi, con il respiro che mi manca.

Ti guardo e nella mia mente tornano i racconti di quando bambina, a mani nude e piedi scalzi, iniziavi ad affrontare la tua vita. E non ti sei fermata mai, forza di una donna, forza di una mamma che ha imparato dagli errori del passato a proiettarsi nel futuro.

Madre, amica, sempre presente con forza e caparbia, quella che contraddistingue le donne. Quella convinzione materna di dare sempre, di aiutare, di esserci quando i peggiori sbagli caratterizzano le nostre giornate amare.

La forza di quelle donne che non finisce mai di stupire, anche quando ti trovi davanti a situazioni che stravolgono completamente la vita.

Ti ho visto piangere e sorridere. Ti ho stretto la mano mentre combattevi con forza, con caparbia, cercando di recuperare il tempo perduto. Cercando di riportare quella serenità che era venuta meno.

Hai nascosto il dolore, lo hai fatto scivolare via evitando di dividerlo con gli altri. Sei tornata bambina con la voglia di giocare, di sognare, di vivere.

Una donna forte nel bisogno, debole nella gioia. Emozionata a ogni saluto, complicata nel nascondere le lacrime.

La forza di quelle donne che hanno visto e vissuto, capaci di non crollare e di ripartire.

Donne.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 10
7 MARZO 2022

VITA DA STRADA

3



PARADISE

La finestra sullo Showbiz: dal teatro Sistina di Roma un programma di Pascal Vicedomini. Dal 9 marzo in seconda serata su Rai 2

30

OSSI DI SEPPIA

La pecora Dolly: duplicare la vita, il colpo grosso della scienza. In esclusiva su RaiPlay dall'8 marzo

37

MUSICA

"Joy": una raccolta per celebrare Raffaella Carrà

42

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

56

C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE

Al cinema dal 10 marzo il terzo capitolo della saga firmata da Massimiliano Bruno

32

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

38

MUSICA

Bryan Adams torna, da marzo, con un nuovo album

43

JAMS

Dal 7 febbraio su Rai Gulp la quarta stagione della pluripremiata serie

60



BARBARA GALLAVOTTI

Le grandi sfide della scienza e gli interrogativi dell'umanità: da sabato 12 marzo, alle 21.45 su Rai 3, conduce il nuovo programma di approfondimento e divulgazione scientifica

10

AURORA RUFFINO

Intervista alla protagonista femminile di "Noi", la serie in onda la domenica su Rai1: "Una storia che potrebbe essere attuale ovunque e in ogni epoca"

18

AMADEUS

Amadeus sarà direttore artistico e conduttore delle edizioni 2023 e 2024

26



GIGI MARZULLO

"Volevo fare lo psichiatra": incontro con il volto della notte di Rai 1, giornalista e scrittore, nelle librerie con "La vita è un sogno" (Rai Libri)

6

PASSAGGIO A NORD OVEST

Compie 25 anni il primo programma su Rai1 condotto da Alberto Angela

14

SARA LAZZARO

DOC, una grande famiglia: è Agnese nella serie con Luca Argentero e Daniela in "Volevo fare la rockstar" (prossimamente su Rai 2)

22

FLORA CANTO

Il sabato a mezzogiorno su Rai 2 conduce "Fatto da mamma e da papà" portando ai fornelli i personaggi dello spettacolo

28

OCCHIALI NERI

Il maestro dell'horror è tornato. Dario Argento firma la pellicola, in questi giorni al cinema, interpretata da Ilenia Pastorelli, Asia Argento e Andrea Gherpelli

34

SIREN

Dal 7 marzo, dal lunedì al venerdì alle 14.20 su Rai4, tutte le stagioni della serie fantasy dalle venature dark

40

DONNE IN PRIMA LINEA

In Polizia, nei Carabinieri, nei Vigili del Fuoco e nella Guardia di Finanza con passione e professionalità

46

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

64

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

44

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

62



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 10 - anno 91
7 marzo 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



È il volto della notte di Rai 1, ma è anche ospite fisso di programmi popolarissimi come "Che tempo che fa" e "Dedicato". Giornalista e scrittore, racconta nel libro "La vita è un sogno" (Rai Libri), alcune delle sue interviste televisive con le più grandi star del cinema, dello spettacolo, della cultura, da Monica Vitti a Richard Gere, da Ennio Morricone ad Alberto Sordi: «Volevo fare lo psichiatra, ero affascinato dall'analisi della mente delle persone»

INCONTRI SOTTOVOCE

Nella prefazione al libro Dacia Maraini parla di "ritratti affabili". La sua narrazione, le sue interviste hanno sempre un tono lieve, anche di fronte a tematiche importanti, profonde...

Perché per avere risposte vere, sincere, costruttive, bisogna sapere chiedere.

Il segreto è dunque nella domanda giusta...

Bisogna chiedere non per scoprire qualcosa di strano nella vita degli altri, per un puro gusto di gossip, ma per la curiosità di sapere com'è la vita degli altri. La risposta deve arricchire anche un tuo modo di essere. Attraverso le risposte degli altri si diventa migliori, si arricchisce il proprio modo di essere. Questo è il metro che mi ha aiutato in tutti questi anni di incontri. Non mi comporto così solo davanti a una telecamera, ma anche nella vita di tutti i giorni. Mi sforzo di capire gli altri per capire meglio me stesso. Se vedo qualcosa che non va, chiedo come mai e mi vengono date risposte, credo, molto sincere.

Qual è la prima cosa che la incuriosisce di un suo ospite?

L'aspetto estetico è il primo segnale che ti arriva. Poi c'è il suo modo di parlare, di porsi, c'è il look, sono tante informazioni che mi consentono di formulare domande per capire per davvero chi ho di fronte.

Cosa significa raccontare la vita degli altri?

Volevo fare lo psichiatra, ero affascinato dall'analisi della mente delle persone. Poi non ho fatto lo psichiatra, anche se sono laureato e abilitato in medicina, ma sono riuscito a farlo, in un certo senso, davanti alle telecamere. Senza fare diagnosi e terapie (sorride), ma facendo raccontare all'ospite, complice anche la telecamera, cose che, a detta dell'ospite stesso, non avrebbe mai raccontato a nessuno. Forse nemmeno allo psichiatra.

Come nasce questo "La vita è un sogno"?

Da un progetto che volevo fare, e in sintonia con l'amministratore delegato di Rai Libri, che mi ha detto di non fermarmi all'intervista ma di raccontare gli incontri con un prima, un dopo, un durante, con le mie impressioni, tenendo presenti anche le risposte degli intervistati. Abbiamo dato al libro un profilo



internazionale, tenendo presenti anche numeri uno italiani conosciuti nel mondo, dando spazio anche a persone che oggi non ci sono più, da Gigi Proietti a Franco Battiato. Penso che la memoria sia un qualcosa che non ci debba mai abbandonare. Si può costruire il futuro e vivere il presente tenendo presente il passato, non abbandonandolo o cancellandolo.

Le chiedo di associare un aggettivo ad alcuni personaggi che lei racconta nel libro... partiamo con Sofia Loren.

Semplice e divina.

Massimo Troisi.

Massimo è il massimo, in ogni manifestazione, professionale e umana. Sincero, vero, sempre se stesso.

Alda Merini.

Affascinante, eccezionale, eccelsa.

Luciano Pavarotti

Semplice e complesso allo stesso tempo. Un grande artista e un grande uomo, che con la sua arte può arrivare a tutti.

Franco Battiato.

Eccezionale come artista, come filosofo, come autore. Una persona che non amava molto parlare di sé, ma che con me ha avuto un incontro che ha meravigliato entrambi. Si è raccontato con il cuore in mano.

Claudia Cardinale

Meravigliosa, forte e coraggiosa allo stesso tempo.

Quali sono gli incontri che le hanno lasciato qualcosa di davvero speciale?

Penso a quelli con Fanny Ardant, Laetitia Casta, Glenn Ford. Fanny mi ha fatto sempre sognare, sia al cinema che come donna. Incontrai Laetitia Casta a Sanremo, quando condusse il Festival con Fabio Fazio: piccola, ma con un cervello apertissimo e di una bellezza acqua e sapone. Glenn Ford è un uomo di grande esperienza ed umanità. L'unica persona che al termine dell'intervista mi chiese, senza sapere: "Ma perché lei non fa lo psichiatra?"

C'è qualcosa che non chiederebbe mai a un suo intervistato?

Cerco di non mettere mai in imbarazzo la persona con la quale parlo. Appena vedo che si può creare imbarazzo cambio strada, devio. Se l'ospite vuole dirti tutto lo farà, ma non devi mai istigarlo.

Cosa prova di fronte alla simpatia, all'affetto, alla fiducia che il pubblico le riconosce da così tanto tempo?

Ne prendo atto con molto piacere (*sorride*). Ho fatto sempre e soltanto il mio lavoro, poi sono arrivate tante gratificazioni e, ovviamente, qualche dispiacere. Specie in questa stagione della mia vita sto raccogliendo i frutti e ho scoperto con grande piacere che la gente mi vuole bene. Forse gli invidiosi no, ma l'invidia è qualcosa che non mi appartiene.

Quanto la popolarità dà forza alla sua vita?

Non ho mai pensato alla popolarità, ma a fare il lavoro che mi piace fare. La popolarità è qualcosa di interiore, non qualcosa di esterno a te.

Citandola... Se la vita è un sogno, qual è il sogno della sua

vita?

Continuare per sempre a fare quello che faccio e non morire mai (*ride*). Impossibile, ma mi piacerebbe.

Quando iniziò a fare televisione pensava che sarebbe arrivato un successo così pieno?

No. Non ho mai pensato al traguardo. Penso che ognuno di noi debba essere felice durante il percorso, poi se ne arriva uno ne prendi atto.

Nella vita cosa le dà più gioia?

L'amore, fare il mio lavoro, frequentare le porche persone che mi piace frequentare, fare una passeggiata, fare shopping.

Marzullo, siamo certi che i lettori del RadiocorriereTV, incontrandola, le chiederebbero di farsi una domanda e di darsi una risposta...

Le domande che potrei farmi sono tante. Ma vedendo che ho atteso tanti anni prima di sposarmi, mi chiedo: ho fatto bene a sposarmi? La mia la risposta è sì. ■

VERSO LA QUINTA DIMENSIONE

Le grandi sfide della scienza e gli interrogativi dell'umanità. Da sabato 12 marzo alle 21.45 su Rai 3 il nuovo programma di approfondimento e divulgazione scientifica. «Conoscenza come dimensione umana e desiderio di raccontare quello che avviene alle frontiere della ricerca» afferma la conduttrice

Rai 3



Che cos'è la quinta dimensione?

Albert Einstein ci ha mostrato un universo in quattro dimensioni, le tre dello spazio e la quarta del tempo, però i fisici già ritengono che possano esistere delle dimensioni aggiuntive. Abbiamo chiamato il programma "Quinta dimensione" per esprimere la nostra intenzione di raccontare quello che avviene alle frontiere più avanzate della ricerca, ma allo stesso tempo, per come la intendiamo noi, la quinta dimensione è anche quella della conoscenza, del desiderio degli esseri umani di indagare la natura, di capire come funziona quello che ci circonda, della curiosità che ci rende umani.

Dove ci porterete con la prima puntata?

La prima puntata sarà un po' un tirare le fila di tutto quello che ci è accaduto negli ultimi anni, quelli della pandemia, per fare il punto sulle grandi domande, che in molti casi sono rimaste in sospeso, anche perché i fatti si sono succeduti in modo molto veloce. Ci chiederemo come abbia avuto origine tutto, se saremo costretti a vivere altre emergenze di questo tipo, come si sono sviluppati i vaccini e i farmaci. Affronteremo le grandi questioni sullo sviluppo della pandemia, ma cercheremo anche di capire cosa abbiamo imparato e cosa potrà portarci dei buoni frutti in futuro. Infine, ci domanderemo quali altre emergenze potremmo dover affrontare e come sapremo affrontarle alla luce di quello che abbiamo vissuto.

Il suo libro "Le grandi epidemie" (Donzelli) è stato quasi profetico alla luce di quanto accaduto, e così ci chiediamo a che punto siamo nella lotta al covid? Questa lezione a cosa ci è servita?

Ho sempre pensato che, tutto sommato, questa pandemia ci sarebbe servita a capire che le grandi emergenze. Le difficoltà, in particolare quelle dei cambiamenti climatici, si vincono solo compatti come esseri umani, vedendo però ciò che sta accadendo in questo momento del mondo, da questo punto di vista si perdono un po' le speranze. Credo che l'insegnamento principale della pandemia avrebbe dovuto essere che abbiamo nemici comuni, come umanità, e che vanno affrontati in maniera compatta. Penso che, dal punto di vista strettamente dell'epidemia, la parte peggiore sia dietro di noi, perché adesso abbiamo dei vaccini, sappiamo come farne eventualmente aggiornati se dovessero comparire delle mutazioni particolarmente preoccupanti del virus, cominciamo ad avere dei farmaci. Insomma, è finito l'effetto sorpresa, quello che ci ha messo più in difficoltà. Cominciamo a essere ragionevolmente immunizzati come umanità, quindi, starà probabilmente succedendo quello che i ricercatori hanno previsto sin dall'inizio, ossia che saremmo andati incontro a ondate epidemiche sempre meno forti e dalle conseguenze sempre meno gravi. Credo che possiamo augurarci di essere sulla via d'uscita. Il problema è che in qualche modo questa epidemia non è stata che un assaggio



della grande emergenza rappresentata dai cambiamenti climatici, che dobbiamo affrontare tutti insieme.

Sottotitolo del programma è “Il futuro è già qui”, ma il futuro nasce dai successi e dagli insuccessi del presente, del passato recente. Quali sono le grandi conquiste degli ultimi cinquant'anni e quali, invece, le occasioni perdute?

Il futuro è già qui perché, effettivamente, quello che accadrà nel nostro futuro lo stiamo decidendo e impostando adesso. Quello che ha messo in luce l'epidemia è che se si fanno degli sforzi molto grandi e con grande determinazione la conoscenza accelera in maniera veramente straordinaria. Possiamo pensare che i semi per i vaccini a RNA che stiamo utilizzando adesso, siano stati messi trenta, quaranta anni fa, ma probabilmente farmaci a RNA paragonabili a questi li avremmo ottenuti fra diversi anni, se non ci fosse stata la straordinaria accelerazione data dai fondi e dalle energie profusi per far fronte alla pandemia. Negli ultimi decenni abbiamo perso l'occasione a livello

planetario di affrontare molto meglio il problema energetico, che porta all'emissione di una quantità di gas serra che mette in crisi la nostra possibilità di sopravvivenza sul Pianeta come specie. Credo sia il grande rimpianto che possiamo avere come comunità. D'altro canto, se guardiamo alle conoscenze scientifiche che avevamo nel 1970 e a quelle che abbiamo oggi, agli strumenti che abbiamo dal punto di vista medico, tecnologico, dell'efficienza energetica, è chiaro che di occasioni ne abbiamo colte moltissime.

In un altro suo libro, “Confini invisibili” (Mondadori), ci ricorda come l'uomo non sia il padrone della Terra ma un ingrannaggio, forse anche uno dei più fragili. Oggi sembriamo avere maggiore consapevolezza della necessità di affrontare le emergenze, quali sono le priorità del pianeta Terra?

La grande emergenza ha a che fare con il fatto che qualcosa come il 70 per cento degli uccelli che abita sulla Terra è pollame per la nostra alimentazione. Allo stesso tempo, una

percentuale impressionante di mammiferi presenti nel Pianeta è rappresentata da noi stessi e dai nostri animali da allevamento. Nell'ultimo secolo abbiamo plasmato, con una grande accelerazione, l'intero ecosistema Terra, di cui siamo una componente. Un ecosistema funziona quando tutte le componenti godono di buona salute. La grande sfida è quella di non tornare a un passato in cui le persone avevano una speranza di vita di 26 anni, se eravamo nell'Impero romano, o di 42 se eravamo nel 1901 in Italia. Vogliamo raggiungere una condizione in cui ci sia una qualità della vita che reputiamo accettabile e allo stesso tempo sostenibile.

L'energia, la gestione delle risorse, i conflitti a Est rischiano di farci fare scelte repentine, quali strade seguire?

I problemi complessi non hanno purtroppo soluzioni semplici, e questa è una cosa a cui dobbiamo in qualche modo rassegnarci. Ci troviamo di fronte a moltissime scelte da compiere, anche come cittadini, che hanno dei contro, oltre ad avere dei

pro, e dobbiamo imparare a bilanciare pro e contro. Dal punto di vista della gestione energia c'è un problema enormemente complesso. In questi giorni si è parlato di riattivare le centrali a carbone che erano in via di dismissione in Italia. Ce ne occuperemo nella puntata sulla sostenibilità, in cui un esperto ci spiegherà come questa sia una soluzione sicuramente possibile ma non pensabile a lungo termine, una soluzione di emergenza. A lungo termine, invece, dovremo evidentemente trovare un bilanciamento di produzione di energia che ci porti a rinunciare ai combustibili fossili entro pochissimo tempo per ridurli drasticamente entro il 2030 e cercare di eliminarli entro il 2050. Questo ci porta a fare delle scelte: o puntare moltissimo sulle rinnovabili, o valutare se utilizzare per esempio certe forme di nucleare, che nel frattempo si stanno sviluppando. Sono decisioni che comportano pro e contro.

Il nucleare oggi è più sicuro che in passato?

È una tecnologia che diventa sempre più sicura, ma soprattutto, entro dieci anni e in un passo successivo entro venti, dovrebbero essere disponibili sistemi che permettano una drastica riduzione delle scorie, una maggiore sicurezza rispetto alle centrali tradizionali, parlo ad esempio di piccole centrali nucleari come quelle che alimentano alcuni sottomarini. Un sistema di centrali più sicuro, che produca meno scorie e che sia più efficiente. Però è cruciale capire se la cittadinanza le vorrà utilizzare.

La scienza è al centro della sua vita, alla vigilia dell'8 marzo possiamo dire che il ruolo e le capacità delle donne siano sempre più determinanti nel terreno della ricerca?

Credo che possiamo dire che anche nella scienza non si può fare a meno delle donne, che non ci si può permettere di rinunciare a quel 50 per cento di creatività e di intelligenza che rappresentano nella popolazione mondiale. Ne parleremo in una delle puntate, in cui racconteremo la figura di Rosalind Franklin e la scoperta della struttura del DNA. Lei è diventata un po' l'emblema del mancato riconoscimento, nella storia, del ruolo delle donne nella scienza, situazione che tuttavia il mondo della scienza affronta ormai da anni in maniera molto seria. Questo dovrebbe avvenire anche in altri campi, con la consapevolezza che le donne a volte incontrano ostacoli ingiustificati nella loro carriera.

A chi dedica la “Quinta dimensione”?

Mi piacerebbe dedicarla alle nuove generazioni, perché il futuro è già qui, ma il futuro è soprattutto loro. Contribuiranno molto presto a cominciare a costruirlo perché, per come siamo strutturati come società, facciamo sin da piccoli delle scelte importanti. Sarebbe bello coinvolgere da subito i giovani nel dibattito sulla scienza. ■



UN VIAGGIO LUNGO 25 ANNI... E OLTRE

Un appuntamento che nel corso degli anni è entrato nelle abitudini e nel cuore dei telespettatori. Primo programma su Rai1 condotto da Alberto Angela ha toccato quota 1095 puntate. Il conduttore: «Portiamo il mondo nelle case dei telespettatori». Il regista Giampaolo Tassarolo: «La nuova scenografia sposa un modello sostenibile di creatività»

Venticinque anni di successo per "Passaggio a Nord Ovest", la cui prima puntata andò in onda su Rai1 il 16 gennaio 1997. Alberto Angela, ideatore e conduttore, ricorda così la nascita del programma: "Inizialmente si chiamava 'Nautilus', così era stato presentato ai giornalisti, ma all'ultimo cambiammo il nome. In realtà si trattò di un esperimento, ci si accorse infatti che c'era una grande quantità di documentari che si poteva mandare in onda, e che forse unirli in modo coerente sarebbe stata un'idea particolare. Li vidi e mi accorsi che c'era un filo conduttore che si poteva seguire. Era un'epoca in cui c'erano tanti documentari sulla natura e sugli animali, scelsi di seguire un solo animale, l'uomo, declinandolo al presente, su come la gente vive in diverse parti del mondo, al passato con l'archeologia, e ancora popolazioni, esplorazioni, insomma, la dimensione umana. Nessuno, a quell'epoca, avrebbe mai scommesso su una simile longevità. Dell'equipaggio d'allora ci sono ancora tante persone, come il regista Giampaolo Tassarolo, che permette di dare un senso, una logica, un ritmo al programma, un ritmo che supera i vent'anni, periodo in cui la televisione è cambiata molto". Un traguardo importante, frutto del lavoro di un gruppo coeso. "Un gruppo che rimane così a lungo assieme, un programma che supera questo traguardo, è una cosa rarissima – prosegue Angela – è stato il mio primo programma fatto in Rai, il primo passo che ha portato a tutto ciò che è venuto dopo, da 'Ulisse' a 'Stanotte a'.



a 'Meraviglie'. Lì si muovevano i primi passi, lì abbiamo capito come si vola in questo cielo. "Passaggio a Nord Ovest" continua a portare il mondo a casa degli spettatori. Cerchiamo di portare il respiro dell'umanità e il cuore della gente, ovunque si trovi su questo pianeta".

In regia, sin dalla prima puntata, Giampaolo Tassarolo. Lo abbiamo intervistato.

Venticinque anni di Passaggio a Nord Ovest come vivete questo traguardo?

Bene, direi gioiosamente! Mai stati turbamenti o invidie. Sempre tanto entusiasmo e pronti a collaborare. Per quanto mi riguarda sono pronto a farne altri 25 anni... vista la mia età!

Quali sono gli elementi che hanno reso vincente e così lungo il programma?

Vincente perché trasmettiamo dai 4 ai 5 documentari nell'arco di 35-40 minuti di programma, con varietà di argomenti interessanti e luoghi di tutto il mondo. I documentari attentamente selezionati, anche se ridotti, sono qualitativamente notevoli sia per le riprese sia per i contenuti.

Contenuto, conduttore, regia, come si fonde tutto questo in una narrazione avvincente?

Con la collaborazione di tutta la redazione e di tutti i collaboratori, ma soprattutto grazie alla bravura di Alberto.

Che caratteristiche deve avere un buon documentario per essere prima scelto da voi, quindi apprezzato dal pubblico?

Soprattutto la qualità delle immagini, l'interesse dell'argomento e la correttezza delle informazioni.

Per le nuove puntate una scelta green, in che cosa consiste?

Nel processo ideativo della scenografia, progettata dallo scenografo Rai Alessandro Carletto, abbiamo coniugato la storia della trasmissione con un nuovo ambiente pensato in chiave moderna, così da sottolineare un costante divenire in 25 anni di divulgazione scientifica. Abbiamo scelto la sostenibilità economica e ambientale, tema sempre più permeante e urgente, recuperando e riutilizzando molti degli elementi della scenografia preesistente cui si sono aggiunti elementi di nuova realizzazione progettati con un occhio volto alla sostenibilità nella scelta dei materiali, ai loro trattamenti e alla loro modularità. Il risultato è che la scena precedente è stata riciclata non creando rifiuti, non sono state utilizzate vernici o trattamenti chimici per le strutture in ferro che quindi potranno essere riciclate a fine vita, gli elementi in legno sono stati realizzati con un criterio di modularità per limitare al massimo gli interventi di montaggio, smontaggio e trasporto così da contenere al massimo le emissioni di Co2, mentre per le decorazioni abbiamo

scelto solo vernici ad acqua e abbiamo abolito totalmente l'utilizzo di plastica. Con il direttore della fotografia Giorgio Gallo abbiamo applicato luci e schermi interamente a tecnologia LED e le ditte realizzatrici arrivano dal territorio comunale il che significa trasporto ridotto al minimo. Infine, la scenografia è rimontabile e riutilizzabile e tutto l'arredo utilizzato arriva dai nostri magazzini interni, quindi non sono stati necessari mezzi di trasporto. A fine produzione della scenografia non è stato creato alcun tipo di rifiuto. Tutte queste scelte ragionate fanno sì che nel nostro piccolo, pur mantenendo gli standard cui siamo abituati, abbiamo contribuito a garantire un modello sostenibile di creatività e, speriamo, anche raccontandovelo, di aver contribuito a modo nostro alla sensibilizzazione per la sostenibilità ambientale, perché se queste nuove tecnologie verranno applicate in tutti i campi e tenute da conto anche nella vita quotidiana di ognuno, si arriverà più rapidamente al traguardo che ci stiamo prefiggendo come comunità: la salvaguardia degli equilibri del pianeta.

Ci confida un ricordo particolarmente caro di questi 25 anni?

Ricordo una battuta che feci ad Alberto quando gli nacque il primo figlio. Gli dissi: "Adesso non farai solo 'Passaggio a Nord Ovest', ma anche 'Passeggino a Nord Ovest'!" ■



E' SEMPRE UNA SFIDA BELLISSIMA

Rai 1 Rai Fiction



La protagonista femminile di "Noi", la serie con Lino Guanciale in onda la domenica su Rai1, al RadiocorriereTv: «In Rebecca c'è l'amore di una donna per la famiglia e per un uomo, Pietro. Una storia che potrebbe essere attuale ovunque e in ogni epoca, perché in ciascun personaggio possiamo immedesimarci, riconoscerci»

Aurora, che avventura è stata "Noi"? Sono una fan di "This is us" da prima di prendere parte a questo progetto, è la mia serie preferita e, quando è arrivata la proposta per il ruolo di Rebecca, non potevo crederci. Ho dato il meglio di me, quando ho ricevuto la notizia di essere stata scelta ho provato una gioia incredibile, ma subito dopo sono stata investita dal panico (*ride*). La prima cosa che ho pensato è stata: "E adesso come faccio?".

E dopo il panico?

Dopo un primo periodo di buio durante il quale ha prevalso la paura del confronto, mi sono imposta di non pensare più alla serie americana, mi sono buttata nel lavoro, dedicandomi solo al personaggio e al progetto. Cambiato atteggiamento, tutto è andato liscio. Speriamo che il pubblico possa apprezzare i nostri sforzi.

"This is us" in America, e nel mondo, un cult. Una sfida importante questo remake...

La vera sfida per noi è appassionare il pubblico, facendo dimenticare l'originale per immergerlo in questa storia tutta italiana. Tutti conosciamo la vicenda di Romeo e Giulietta, la storia è sempre la stessa, ma a teatro, al cinema, in tv, ciascuno ne rappresenta una versione differente. Ogni volta è una nuova esperienza. L'obiettivo è creare un legame tra lo spettatore e i nostri personaggi, coinvolgendo tutti nelle loro emozioni.

Rebecca, una bella anima da esplorare. Com'è stato l'incontro con lei?

Ho avuto la fortuna di affrontare questo personaggio in maniera totale, esplorando questa vita profondamente, in tutte le fasi della sua età. È una bellissima opportunità per un attore che, in questo modo, può far risaltare le sfumature del ruolo, il percorso emotivo e la trasformazione. Ho fatto questo lavoro pensando sempre a un personaggio diverso, cercando di mettere in evidenza le diverse urgenze. Di solito il lavoro di analisi sul personaggio si fa una volta, in questo caso è stato ripetuto più volte. È stato il ruolo più bello e più difficile che mi sia capitato finora. Sapevo che tutto quello che stavo vivendo io, le mie emozioni, erano anche le sue. Mi sono sempre sentita al sicuro.

Con Lino Guanciale, suo partner in "Noi", quale rapporto si è creato?



Lino è fantastico, auguro a tutte le attrici italiane di avere l'opportunità di lavorare almeno una volta con lui, straordinario professionista. Quello che però mi ha colpito è la sua generosità, una bellissima qualità umana e professionale, il suo aiutare un collega a lavorare nelle migliori condizioni e farlo splendere ancora di più.

Tra le sfumature di Rebecca, qual è quella che ha fatto sua?

C'è una fase della vita di Rebecca che ha risuonato molto nella mia, quella in cui lei è incinta e poi madre di tre bambini. Sono in una fase della vita in cui il pensiero di una maternità è molto forte, anche se durante le riprese ho avuto un rifiuto importante su questo argomento. Pensavo a quello che questa donna aveva vissuto, così forte e doloroso, che l'idea di diventare madre non solo mi terrorizzava, ma provavo repellenza. Poi qualcosa è cambiato e l'amore ha prevalso sulla paura del dolore. Ho camminato anch'io con il mio personaggio.

Questa è una storia d'amore, nel senso assoluto...

Absolutamente. C'è l'amore di una donna per la famiglia e per un uomo, Pietro, l'essenza della vita di Rebecca. I due si incontrano in una fase della vita in cui lei non ha alcuna intenzione di iniziare una relazione. Ha 20 anni, è una ribelle, una donna anticonvenzionale che vuole solo viaggiare nel mondo e cantare. Pietro le stravolge i piani, in lui scopre tutto quello che non ha mai ricevuto dai suoi genitori. In questo giovane uomo Rebecca vede la verità, la sua casa, s'innamora profondamente della sua semplicità, non ha filtri, nessuna maschera, è un essere umano genuino con il quale scopre l'infinito amore materno. È una storia d'amore che non si arrende alle contraddizioni, agli alti e bassi che tutte le relazioni, le famiglie hanno.

e di coraggio...

...di seguire il proprio istinto, di ascoltare il proprio cuore, di tirare fuori le proprie emozioni anche quando non si sta bene. È quello che fa Rebecca quando, a quaranta anni, ha una crisi esistenziale molto forte perché i suoi figli sono adolescenti e

non hanno più bisogno di lei. Si sente in ritardo su tutto, in colpa verso se stessa per aver perso occasioni importanti.

In questo andirivieni nel tempo, cosa augura ad Aurora per il domani?

Di essere una mamma capace di non dimenticare mai se stessa. Mi auguro di essere una madre presente e amorevole con i figli, ma che si sforza di provare a mettere in equilibrio il ruolo di genitore e di donna che non rinuncia ai propri sogni.

Persona e attore, come si crea la complicità tra queste due anime?

Sono riuscita a creare un "perfetto" equilibrio tra Aurora attrice e persona. Quando non lavoro, vivo in Francia con il mio fidanzato, in un paesino in collina dove non c'è molto. È una vita fatta di molto silenzio, solitudine e natura. La parte professionale è invece legata a Roma, al suo rumore e alla frenesia, scandita tra un set e un appuntamento. In Francia mi ricarico

per quando dovrò partire per lavoro (*ride*) e viceversa. Cerco di mantenere separati questi due mondi, lo si vede anche dai miei profili social, che uso con parsimonia.

Ha interpretato molti personaggi amati dal pubblico. Che rapporto ha con la popolarità?

Vivendo questa separazione tra pubblico e privato, vivo la popolarità con molta serenità. Mi fa piacere incontrare persone che apprezzano il mio lavoro, ma non sento la pressione, l'urgenza di assecondarla.

Parlano di lei come di un'attrice giovane e promettente. La gavetta per un attore dura per sempre?

Ogni lavoro per me è una sfida, c'è sempre qualcosa di nuovo da costruire, un'esperienza in più da fare. Sono 13 anni che faccio questo mestiere e provo sempre la stessa emozione, come se fosse la prima volta. È importante per me non sentirmi mai arrivata veramente, è uno stimolo per dare il meglio. ■

DOC, UNA GRANDE FAMIGLIA

È Agnese nella serie con Luca Argentero e Daniela in "Volevo fare la rockstar" (prossimamente su Rai 2), personaggi popolari e amati dal pubblico della Rai. L'attrice italoamericana si racconta al RadiocorriereTv: «Sono determinata, idealista, ironica. A tratti anche un po' malinconia, nostalgica». E confida, «dopo 14 ore di set ritrovo me stessa stando in silenzio sul divano»

Come ha vissuto questo nuovo capitolo della storia, il nuovo tempo della sua Agnese Tiberi?

La sensazione è quella di avere ereditato un'aspettativa dalla prima stagione, una grande attesa. Abbiamo avuto l'occasione di andare un po' più a fondo con i nostri personaggi, ed essendoci assunti la responsabilità di raccontare il contemporaneo, anche di attraversare il covid. Agnese si è trasformata, è il risultato di diverse cose che le sono capitate. Lei è una donna molto più vulnerabile, fragile, che sta facendo i conti con un'emotività con cui non si era mai confrontata. Questo è accaduto anche da un punto di vista lavorativo, perché il fatto di tornare in corsia l'ha posta in una posizione di vulnerabilità diversa.

Il rapporto diretto con i pazienti è per Agnese una sfida quotidiana...

Ogni storia che incontra è un'occasione per riflettere su se stessa. Molti pazienti la mettono in difficoltà, la portano a confrontarsi anche con il suo percorso. Lei ha affermato di non riuscire a empatizzare con la sofferenza di qualcun altro, cosa difficile anche da ammettere.

Cosa le ha insegnato in questi anni il suo personaggio?

Pur essendo una donna molto diversa da me, la difendo a spada tratta. Agnese mi ha trasmesso forti principi di resilienza, di determinazione, di senso del dovere. Le sue posizioni sono spesso contraddittorie, ma proprio grazie a lei ho accolto la contraddittorietà, che in verità c'è in tutti noi, è un aspetto che caratterizza l'essere umano, perché siamo tutti in costante trasformazione, in evoluzione.

Cosa significa costruirsi addosso un personaggio, da dove si parte?

Nel caso di Agnese è stato fondamentale il training all'ospedale Gemelli di Roma nel reparto di Medicina interna, così come trascorrere delle settimane in corsia e "annusare l'aria" dell'ospedale, capire le dinamiche. Personalmente, dovendo interpretare una direttrice sanitaria, ho cercato anche di interagire con le persone degli uffici, a partire dalle donne. Dopo il training c'è stata l'analisi delle sceneggiature, che mi ha fatto capire che parole avrebbe detto, che conflitti avrebbe avuto, i diversi movimenti dei personaggi.

Di Agnese Tiberi non ne ha portato in scena una sola...

Dovevo partire dalla mia Agnese della prima stagione per poi lavorare sulla sua trasformazione: è stato un lavoro molto interessante, fatto di dettagli, di sfumature, cercato insieme ai registi sul set. In ogni momento c'è la coesistenza di due elementi, insieme alla durezza c'è sempre l'eco di una fragilità passata. Il suo è un darsi che non ha mai un unico colore. Per esempio, in una scena di litigio, di difficoltà, ho cercato di non tirar fuori solo la rabbia o il dolore, ma anche l'opposto, talvolta solo attraverso uno sguardo.

I social ci mostrano, dietro le quinte, un cast coeso e divertito... per un attore non rischia di crearsi un effetto dipendenza da una serie così popolare?

È inevitabile che passare 6-7 mesi per 14 ore al giorno con un bel gruppo di persone aiuta, il percorso è piacevole, si crea una famiglia. Una sensazione che avevo già provato con le tournée teatrali. Ma



non percepisco tutto questo come una trappola, bensì come un bel posto in cui tornare. Questa serialità è un parco giochi nel senso buono della parola, un luogo di scambio e di gioco.

Alla sera, dopo tante ore di set, come fa a scrollarsi di dosso Agnese e tornare a essere Sara?

Dipende se il giorno dopo devi uscire nuovamente di casa alle 5.30 del mattino per andare a girare (*sorride*). È sempre necessario staccare. Molto spesso tornavo a casa in tempo per una doccia, per cenare e mettermi a letto. Ci sono dei rituali miei a cui torno, come stare in silenzio sul divano. Mi aiuta a riconnettermi al qui e ora. Vivendo il personaggio di Agnese da così tanto tempo, è anche più semplice entrarci e uscirci.

Il suo viso è ormai popolare, ma di Sara Lazzaro il pubblico conosce poco: ha voglia di definirsi con tre aggettivi?

Dipende molto da come mi sento, da come mi sveglio la mattina (*sorride*). Sono determinata, idealista, ironica. A tratti anche un po' malinconia, nostalgica.

Idealista, su cosa non hai mai cambiato idea nella vita?

Sul fatto di avere fiducia nelle persone, nel mondo. Sono realista, pratica, ma anche un'ottimista.

Il mercato internazionale è sempre più attento al prodotto italiano, "DOC" viene trasmesso con successo anche all'estero. Cosa è successo alla serialità italiana per essere accolta con tanto affetto anche oltre confine?

L'arrivo dello streaming ha fatto sì che lo spettatore abbia una grande possibilità di scelta, la scelta fa aumentare la produzione, la concorrenza. Questo panorama vario ha creato concorrenza anche tra i linguaggi. Negli anni si è alzata la posta in gioco, sento che si sta cominciando a trovare un'identità italiana. Al centro di tutto, una scrittura di qualità. Penso che uno dei

punti di forza e svolta maggiori per "DOC" sia stata proprio la scrittura, un modo diverso di raccontare, di gestire gli intrecci, le storie.

A breve la vedremo in "Volevo fare la rockstar", una narrazione molto diversa ma comunque di forte impatto sul pubblico, cosa le piace di questa serie?

Penso che sia una serie bellissima e innovativa, sotto tutti i punti di vista. Intanto la collocazione in un Nord-Est inusuale per raccontare storie di personaggi molto accessibili. Olivia, il personaggio di Valentina Bellè, ha avuto due gemelle a 16 anni, in questo momento di anni ne ha 28, non è un avvocato, un poliziotto, ma una ragazza che lavora in un bar part time, in un alimentare, stira in un B&B.

Un racconto molto americano...

Mi ricorda molto "Shameless", parla della quotidianità e questo è un elemento vincente. È fresca, i dialoghi sono veloci, non

necessariamente politicamente corretti. C'è un Giuseppe Battiston che porta sullo schermo l'ironia e della vita di ogni giorno. Per me Daniela è stata una boccata d'aria fresca, un'occasione per raccontare una donna che difficilmente si vede in una serie: sicura di sé, sessualmente consapevole, tranquilla nell'esporre il suo corpo, e poi non ha peli sulla lingua. Piace molto ai telespettatori.

Nel 2022 la vedremo anche al cinema nel nuovo film di Virzì...

"Siccity" dovrebbe uscire quest'anno. Lavorare con lui è un'esperienza bellissima, penso che sia uno dei più grandi registi italiani per il lavoro che fa con gli attori e per le storie che decide di raccontare. Hanno sempre qualcosa di sociale, parlano molto della nostra contemporaneità, di dove siamo e di dove stiamo andando come esseri umani. Per me è stata una fortuna incredibile, un incontro stimolante e creativo. ■



©Assunta Servello

NEL SEGNO DI AMADEUS

*Sarà direttore artistico e conduttore
delle edizioni 2023 e 2024*

Amadeus tornerà a organizzare e a condurre il Festival di Sanremo sin dalla prossima edizione. L'Amministratore Delegato della Rai Carlo Fuortes ha incaricato il popolare conduttore, che guiderà il Festival della Canzone Italiana nel 2023 e nel 2024. "Sono felice e onorato della proposta dell'Amministratore Delegato Carlo Fuortes e del Direttore del Prime Time Stefano Coletta – ha affermato Amadeus – aver ricevuto adesso questa proposta mi permette di lavorare da subito. Non vedo l'ora di iniziare". Un grande spettacolo capace di incollare milioni di spettatori a Tv e radio, alla piattaforma RaiPlay, ai social, una vetrina e un'occasione unica per la musica e la discografia. ■

Nelle librerie e negli store digitali



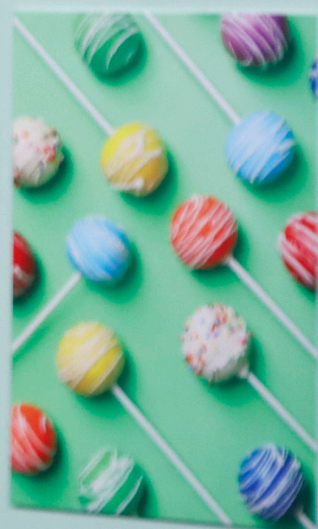
Rai Libri

UNA SHOWGIRL IN CUCINA



Il sabato a mezzogiorno su Rai 2 conduce "Fatto da mamma e da papà" portando ai fornelli i personaggi dello spettacolo. Mamma di due bambini, compagna dell'attore Enrico Brignano, si racconta al RadiocorriereTv e svela la ricetta della vera carbonara...

Rai 2



La cucina come luogo d'incontro, come cuore della casa, cos'ha di tanto magico questo ambiente?

In cucina si sfoga la tensione della giornata, anche perché quando si è intenti a cucinare ci si concentra su altro, è un motivo di svago. In cucina si riunisce la famiglia, ci si racconta la giornata, e mangiando ci si confronta in modo sereno. E poi, una donna sa che di fronte alle fettine panate o alle polpette al sugo, al marito può chiedere qualsiasi cosa (ride).

Quanto si capisce di una persona dal suo rapporto che ha con il cibo e da come sa cucinare?

Tantissimo. Da come una donna sa cucinare si capisce che rapporto ha con la casa. La cucina è anche la prima coccola che fai a un marito o ai figli. Il rapporto con il cibo è la stessa cosa. Le donne che ho trovato un po' più fredde caratterialmente erano le stesse che in cucina hanno regole rigide, che non si lasciano

andare. Chi non ama la buona cucina è spesso un po' più ostica anche nei confronti della vita.

E sul fronte "maschietti"...

Per loro è diverso, quando sono in cucina lo fanno più spesso per passione. Mentre la donna deve cucinare per cibarsi e cibare i suoi cari, l'uomo lo fa più spesso per scelta: o perché ama cucinare, o perché la moglie è capace di fare solo l'uovo al tegamino.

Perché la cucina in Tv continua ad avere tanto successo?

Perché in cucina si sperimenta ogni giorno. Puoi fare lo stesso piatto dieci volte, ma cambiarne ricetta e ingredienti. Puoi rivisitarlo, reinventarlo. Anche se fai lo stesso programma puoi sempre diversificare e questo appassiona il pubblico. La stessa carbonara ognuno di noi sa farla in modi differenti.

Qual è la sua ricetta della carbonara, la condivide con i nostri lettori?

La ricetta tradizionale si fa preparando un soffritto con guanciale o pancetta, dopodiché sbatto le uova, aggiungo del parmigiano, un bel po' di pepe. Scolo la pasta prima nel soffritto, poi nel momento in cui spengo il fuoco ci aggiungo l'uovo sbattuto. E inizio a mantecare.

Flora e la cucina, una passione vera o lavorativa?

Verissima. L'idea del programma è nata con il lockdown, quando ho cucinato come se non ci fosse un domani. Ho anche ripreso tutto postando su Instagram. Ho notato da subito che le ricette che ottenevano più successo erano quelle semplici, anche perché le mamme con figli non hanno il tempo per preparare la rucola adagiata sul melograno con cubetti di avocado (sorride), ma piuttosto devono fare gli straccetti con rucola e manzo che cuociono in tre minuti, oppure il sughetto con il basilico. Da tutto questo nasce l'idea di "Fatto da mamma".

Chi fa la spesa in famiglia e cosa c'è nel tuo carrello?

La faccio io e c'è di tutto. Enrico è un buongustaio e a casa non mancano mai fettine, bistecche, pasta. Per Martina che ha 5 anni yogurt, merendine, cereali e succhi di frutta, per Niccolò che ha sette mesi omogeneizzati e pannolini. Beh, il carrello è pienissimo.

Quali sono i piatti preferiti in casa Brignano?

A casa vanno per la maggiore le paste al ragù. Io e mia figlia siamo "pastasciuttare", ma facciamo spesso anche i risotti, di zucca o alla milanese. Come secondi Enrico preferisce le polpette, le verdure al forno. Faccio poco pesce, perché piatti veloci ne conosco pochi, ma è poi lo sfizio che mi tolgo quando vado al ristorante.

Come rendere un piatto "divertente"?

L'impiattamento e il colore sono fondamentali. Puoi fare anche una fettina di vitello con i pomodorini pachino e l'insalatina... e sul piatto hai già tre colori.

Tra i tanti vip che ha incontrato nel corso delle puntate chi l'ha sorpresa e divertita di più?

Nell'edizione estiva Maria Grazia Cucinotta, una grande attrice che si è rivelata la casalinga della porta accanto. Ci siamo divertite entrambe. In questa edizione sicuramente Roberto Ciuffoli con il quale sono morta dalle risate... anche nel momento dell'impiattamento. Ha fatto un buon piatto, ma veramente brutto (ride).

L'abbiamo vista in prima serata in "Un'ora sola vi vorrei" e la vediamo ancora nel programma di mezzogiorno, in quali vesti si trova più a suo agio?

Sono cose diverse e lontane. La gente ormai vede come cucino, come mangio, come vado a dormire (sorride). Amo entrambe le cose: nel primo caso c'è la chimica con Enrico, con il quale potrei anche andare a braccio per quanto ci conosciamo nei tempi comici. Dall'altra mi piace essere padrona di casa, accogliere le persone e farle divertire.

Cosa la diverte di più nella vita?

Tante cose. Andare al mare con i miei figli, perché quest'anno saranno in due, ma anche lavorare e dormire con il mio Niccolò che quando si sveglia fa delle bellissime risate.

Se guarda al futuro come si vede?

Sposata, con due bei figli, a condurre un programma tutto mio in cui io possa cucinare, ballare, cantare, ridere e scherzare.

Un'ultima domanda... c'è un piatto che la descrive meglio degli altri?

Le fettuccine al ragù. Mia mamma e mia nonna le facevano spesso, e io il ragù ho imparato a farlo bene. È anche un modo per fare mangiare la carne a mia figlia senza che se ne accorga, e poi, è uno dei piatti preferito da Enrico. ■



LA FINESTRA SULLO SHOWBIZ

Rai 2

Dal teatro Sistina di Roma un programma di Pascal Vicedomini con Marcello Cirillo e la Paradise band.

Dal 9 marzo in seconda serata su Rai 2

Un nuovo "late night show" dedicato a cinema, musica, costume, arte e spettacolo andrà in onda dal 9 marzo in seconda serata su Rai2, per otto settimane: "Paradise", ideato e condotto da Pascal Vicedomini. Un varietà che vuole esaltare il talento e i traguardi degli artisti italiani, ma che darà spazio anche alle principali notizie dello show business internazionale. Dal Teatro Sistina di Roma, tra un racconto e una esibizione live dell'orchestra Paradise, guidata dal maestro Marcello Cirillo, e degli ospiti musicali, Pascal Vicedomini aprirà tante «finestre» sui principali eventi di spettacolo e costume, attraverso interviste ai protagonisti e servizi esclusivi. Faranno parte del cast fisso: l'attrice Francesca Tizzano e i ballerini Lucrezia Lando e Andrea Evangelista. Un maga-

zine Tv ricco di testimonianze e contributi dei grandi protagonisti di ogni genere di intrattenimento, con approfondimenti, incursioni dietro le quinte, le anteprime dai set cinematografici, le novità in arrivo. Obiettivo del programma, contribuire alla "ricostruzione" del sentimento positivo e della "gioia di vivere" degli spettatori. Un'occasione per rilanciare in maniera irruente tutto ciò che fa show-business per favorire l'effettiva ripresa e lo sviluppo dell'industria dell'entertainment, e invogliare il pubblico a tornare a frequentare i luoghi di spettacolo. Ospiti della prima puntata Carlo Verdone, Clementino, Serena Autieri e Massimo Piparo, la scenografa vincitrice di 3 premi Oscar Francesca Lo Schiavo col candidato all'Oscar 2022 Massimo Cantini Parrini, la scienziata Maria Rosaria Capobianchi e il sindaco di Procida Dino Ambrosino (alla vigilia dell'inaugurazione di Procida capitale italiana della Cultura 2022). Tantissimi gli ospiti che si susseguiranno nel corso delle 8 puntate, da Carlo Verdone a Massimo Boldi, da Nino Frassica a Paolo Ruffini e ancora Jerry Calà, Fabrizio Moro, Matteo Romano, Marco Masini, Fausto Leali, Paolo Belli. ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri

C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE



Il terzo capitolo della saga firmata da Massimiliano Bruno. Con Marco Giallini, Gian Marco Tognazzi, Giampaolo Morelli, Carolina Crescentini e con Giulia Bevilacqua, Ilenia Pastorelli, Edoardo Leo e lo stesso Bruno. Nelle sale dal 10 marzo

Dopo “Non ci resta che il crimine” e “Ritorno al crimine”, Massimiliano Bruno ci porta ancora una volta indietro nel tempo per assistere a una nuova e rocambolesca impresa dell’improbabile banda di criminali che sbarca nel 1943 per rubare la Gioconda ai francesi: ad aiutarli nella difficile impresa Claudio Ranieri (Giampaolo Morelli), professore di storia pignolo e iracundo che insieme allo spaccone Moreno (Marco Giallini) e al timoroso Giuseppe (Gian Marco Tognazzi) affronterà mille pericoli. Mentre fuggono col quadro i tre sono costretti a rifugiarsi a casa di Adele (Carolina

Crescentini), la giovane nonna di Moreno, dove l’uomo incontra anche sua madre Monica da bambina. Quando la piccola finisce nelle mani dei nazisti la banda è obbligata a un cambio di programma: se vogliono tornare nel presente dovranno prima salvarla, attraversando in lungo e largo un’Italia devastata negli ultimi, caotici giorni della seconda guerra mondiale. Un viaggio che li porterà a incontrare alcuni dei personaggi che hanno fatto la storia del Paese e ritrovare molti amici delle avventure precedenti. Sandro Pertini, Benito Mussolini, il Re Vittorio Emanuele e addirittura Adolf Hitler sono gli involontari co-protagonisti della nostra dissacrante armata Brancaleone. In una resa dei conti finale, la banda della Magliana, capitanata dal mitico Renatino (Edoardo Leo) e con l’aiuto di Gianfranco (Massimiliano Bruno) e Lorella (Giulia Bevilacqua) affronterà così il temibile esercito nazista. Nelle sale dal 10 marzo. ■



AFTER 3

Arriva in home video il terzo capitolo della saga tratta dai romanzi di Anna Todd, nata online da una fanfiction divenuta in poco tempo un impressionante fenomeno della letteratura young adult. Proprio quando Tessa sta per prendere la più grande decisione della sua vita, tutto cambia. Alcune scoperte sulla sua famiglia, e su quella di Hardin, mettono in dubbio tutto ciò che fino a quel momento era certo e rendono la conquista del loro futuro insieme ancor più difficile da rivendicare. Il film è diretto da Castille Landon. ■

Rai Cinema

OCCHIALI NERI

Il maestro dell'horror è tornato. Dario Argento firma la pellicola interpretata da Ilenia Pastorelli, Asia Argento, Andrea Gherpelli: «un giallo all'italiana molto intenso, - dice il regista - dove però è presente un elemento nuovo rispetto ai miei film precedenti, e cioè il sentimento, la tenerezza»

L'eclissi oscura il Sole in una torrida giornata d'estate romana. È il presagio del buio che avvolge Diana quando un serial killer la sceglie come preda. La giovane escort, per sfuggire al suo aggressore, va a schiantarsi contro una macchina, perdendo la vista. Dallo choc Diana riemerge decisa a combattere per la sua sopravvivenza, ma non è più sola. A difenderla e a vedere per lei adesso ci sono Nerea, il suo cane lupo tedesco e il piccolo Chin, sopravvissuto all'incidente. Il bambino cinese con i suoi grandi occhi, la voce dolce

dall'accento straniero, il carattere di un ometto indipendente e indifeso allo stesso tempo, la accompagnerà nella fuga. Ossessionati dal sangue che li circonda, saranno uniti dalla paura e dalla disperata ricerca di una via di scampo, perché l'assassino non vuole rinunciare alle sue prede. Chi si salverà? Dario Argento torna al grande schermo con un'opera capace di lasciare lo spettatore, ancora una volta, con il fiato sospeso. "Occhiali neri" è un film che ho immaginato alcuni anni fa senza poterlo realizzare, ma a cui non ho mai smesso di pensare – dichiara il regista – la difficoltà era legata al mercato che ricercava storie violente e senza senso, mentre io vivevo finalmente una fase di riconciliazione con i miei incubi e avevo deciso di spalancare la porta del terrore e oltrepassarla. Il film rappresenta per me il punto di arrivo di un percorso inciso nel mio destino di autore suggestionato fin da bambino dai racconti di Edgar Allan Poe. Adesso che i tempi sono cambiati non voglio tradire l'essenza della storia così come lo stile che la deve interpretare". Il fulcro

di tutto è l'eclissi solare che apre il film sovrapponendo la luce accecante del giorno alle ombre create per terra dalla gente che guarda. "Le ombre poi, si trasformano a poco a poco quando il sole viene oscurato e dal colore giallo si passa al blu notte – prosegue Argento – è un presagio che anticipa la cecità che investirà Diana la protagonista. La cecità è un tema che ho già visitato, mi affascina l'idea (quando giro) di comunicare quella sensazione di fragilità e panico che domina il cuore pulsante del personaggio". Sulla protagonista Ilenia Pastorelli, il regista dichiara: "Sono stato conquistato dalla bellezza di Ilenia, ma anche dalla fragilità del suo aspetto che esiste in netto contrasto con la potenza del suo sguardo - uno sguardo che cambierà quando dovrà indossare gli occhiali neri del film. Ho raccontato, alternando primi piani a intensi campi lunghi, la sequenza di omicidi che senza pietà, come un elemento necessario, conducono alla catarsi finale". Ruolo centrale, come sempre accade nei film del regista romano, è quello della musica: "Ci sono



pochi dialoghi, ma sostenuti da una potente colonna sonora creata da Arnaud Rebotini per sottolineare l'inquietante atmosfera che lascia aleggiare la minaccia di un killer ridotto a una forma indefinita e fantasmagorica. Vedo la musica protagonista al pari della performance degli attori, un'istanza narrativa che rende la storia di questa fuga più tangibile". ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



OSSI DI SEPPIA



Rai Play

LA PECORA DOLLY

Duplicare la vita, il colpo grosso della scienza.

In esclusiva su RaiPlay dall'8 marzo

Dolly è una pecora fotocopia! Non è venuta al mondo come tutti i mammiferi, ma è stata il primo mammifero nella storia ad essere clonato con successo da una cellula somatica. Così Dolly e i cloni che sono venuti dopo di lei, cioè topi, gatti, polli, mucche, cavalli, hanno segnato un punto di svolta nella scienza. Nella ventitreesima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dall'8 marzo su RaiPlay, Cesare Galli, medico veterinario e ricercatore, racconta di questa rivoluzione scientifica talmente forte da imporre la rivisitazione di molti testi di biologia. Un punto di arrivo

straordinario, inseguito con numerosi esperimenti dal gruppo di ricerca guidato da Keith Campbell e Ian Wilmut. "Le ricerche che hanno portato alla nascita della pecora Dolly hanno aperto nuovi scenari per lo sviluppo di terapie innovative per la salute umana... Oggi più che mai la scienza ha un ruolo di primo piano nella società causa la pandemia, tuttavia come con Dolly e come con il vaccino, la scienza evolve per tentativi e miglioramenti. Ma alla fine il dato è obiettivo, riproducibile. Non è lo stesso quando chi dissente dalla scienza basa le proprie opinioni su dei dogmi." Il colpo grosso della scienza è avvenuto a Roslin, a pochi chilometri da Edimburgo, dove la pecorella più famosa al mondo, nata il 5 luglio del 1996, ha vissuto fino alla sua morte, sette anni dopo, causata da un virus che ha colpito tutte le pecore che erano nel suo stesso allevamento. ■

Basta un Play!

CAPIRE IL MONDO CHE CAMBIA

ConverseRai è un programma di approfondimenti per capire il mondo che cambia e la rivoluzione digitale che stiamo vivendo. Donne e uomini, esperti nei settori più diversi – dalla cyber-sicurezza alla space economy, dall'economia sostenibile alle fake news, dagli open data alla robotica - raccontano con passione la loro passione, quella per la quale lavorano da anni e che porta dentro di sé i valori nei quali credono. Ogni puntata di ConverseRai è un modo per alimentare la conversazione e la curiosità, una delle molle principali per acquisire conoscenza. Una produzione Rai per il Sociale. ■

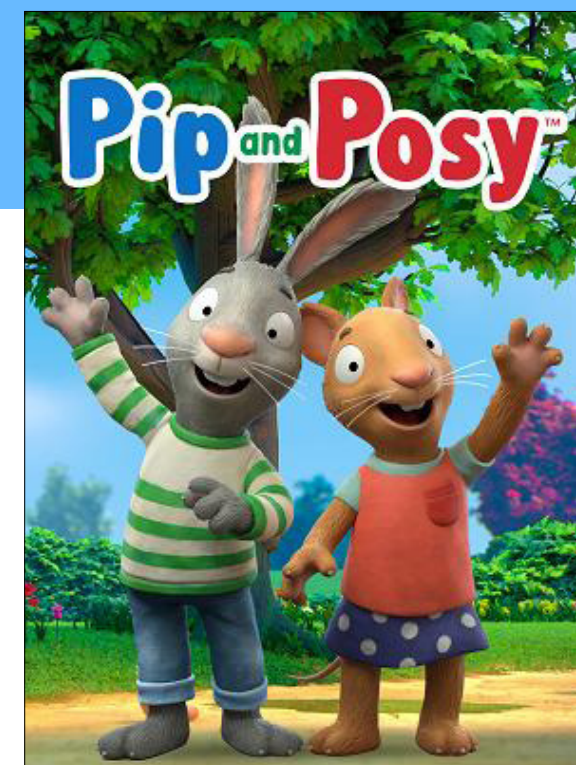
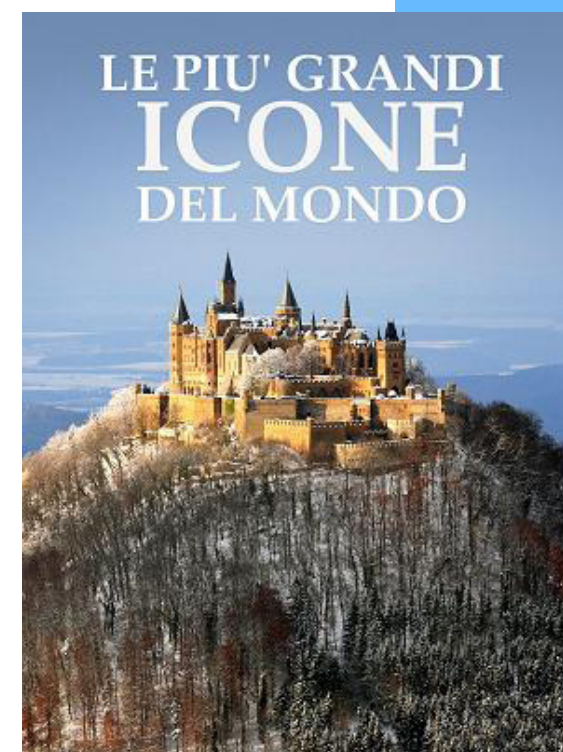


TROPO NAPOLETANO

Dopo il suicidio del suo ex marito, un popolare cantante neomelodico, Debora nota che suo figlio Ciro, di undici anni, non mangia più neanche il ragù domenicale. Per rimediare a questa tremenda situazione cerca l'aiuto di uno psicologo. La storia di una mamma preoccupata e di uno psicologo imbranato è un film con la regia di Gianluca Ansanelli. Interpreti: Serena Rossi, Luigi Esposito, Rosario Morra, Gennaro Guazzo, Salvatore Misticone, Giovanni Esposito. ■

LE PIÙ GRANDI ICONE DEL MONDO

L mondo è pieno di edifici straordinari che svettano e ispirano, meraviglie monumentali che sono diventate capisaldi del nostro patrimonio e della nostra cultura. La Grande Piramide di Giza, Angkor Wat, Stonehenge, L'Acropoli, Il Colosseo, Petra, La Città Proibita, Piazza Rossa, Buckingham Palace, La Torre Eiffel, Burj Khalifa, La Sydney Opera House, La Casa Bianca e altro ancora. Potenti immagini e narrazioni che seguono da vicino il corso della storia ci permettono di esplorare l'arte, l'ingegnosità e l'ingegneria dietro le più grandi realizzazioni architettoniche dell'umanità: le strutture che definiscono chi siamo e tutto ciò che aspiriamo a raggiungere. ■



PIP AND POSY

Pip e Posy sono un coniglietto e una topolina legati da una forte amicizia. Le loro vite ruotano attorno a un meraviglioso mondo fatto di gioco: al parco, sulla neve, in giornate assolate o piovose, i due sono amici inseparabili che si divertono ad inventare giochi o, quando le cose non vanno bene, a risolvere i problemi in maniera creativa e divertente. L'amicizia, però, non è sempre semplice perché a volte può scatenare forti emozioni, anche negative. Regia: Matt Tea. ■

SIREN, TUTTE LE STAGIONI

Rai 4

Dal 7 marzo, dal lunedì al venerdì alle 14.20, torna su Rai4 la serie fantasy dalle venature dark che trasporta al presente, sullo sfondo brumoso della costa nord-pacifica canadese, la più affascinante creatura della mitologia classica

Creata e prodotta da Eric Wald e Dean White, "Siren" racconta le avventure degli abitanti della cittadina costiera di Bristol Cove, scossi dall'arrivo di Ryn, giovane donna dal passato misterioso alla ricerca della sorella Donna, che è stata rapita dall'esercito locale. I biologi marini Ben e Maddie scoprono che Ryn e la sorella in realtà sono sirene e aiutano la donna a venire a capo della vicenda. Forte di suggestive location ricavate dai paesaggi della

Columbia Britannica, in Canada, "Siren" ha ricevuto un grande consenso di pubblico grazie alla riuscita commistione tra romanticismo e mistero. Anche la critica ha promosso la serie: "Siren trasforma la tradizione in uno spettacolo unico e ben organizzato che presenta creature mitiche pericolose e violente in una luce sorprendentemente empatica ed eccitante", come possiamo leggere sull'aggregatore di recensioni professionali Rotten Tomatoes, dove la serie ha ricevuto un eclatante 94% di recensioni positive. Nel cast, oltre al protagonista umano Alex Roe ("La quinta onda" e "The Ring 3"), la giovane attrice belga Eline Powell ("Il Trono di Spade", "King Arthur") dà corpo alla sirena Ryn. In un ruolo di rilievo anche Rena Owen, nota al grande pubblico per "A.I. - Intelligenza artificiale" e "Star Wars: Episodio II - L'attacco dei cloni". ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri



"JOY" CELEBRA RAFFAELLA CARRÀ

Venti indimenticabili successi in una raccolta di un'icona della musica e della televisione italiana, disponibile dall'8 marzo per la Giornata Internazionale della Donna

Si chiama "Joy" ed è la raccolta celebrativa di Raffaella Carrà, la regina dello spettacolo. Nelle versioni Special Box in edizione limitata, doppio CD, e doppio LP colorato, omaggia un'icona che con eleganza e saggezza ha saputo sdoganare il concetto di donna libera di spettacolo. Sony Music ha voluto celebrare la sua straordinaria personalità rendendo disponibile l'8 marzo, per la Giornata Internazionale

della Donna, un cofanetto speciale, contenente 20 brani tra i più rappresentativi della sua carriera, incluse alcune chicche per i grandi appassionati. Le varie versioni della raccolta saranno arricchite da un libretto con fotografie inedite dell'artista e testi scritti per l'occasione da chi l'ha conosciuta da vicino. Sarà pubblicato anche uno special Box in edizione numerata limitata, composto da un doppio CD, un doppio Vinile effetto Splatter, il libretto con foto e testi inediti, una stampa della copertina autografata da Mauro Balletti, autore dell'artwork, un Megamix in Vinile con brani remixati da Get Far, e infine una T-Shirt celebrativa. Nella tracklist di "Joy" i grandi successi di Raffaella Carrà come "A far l'amore comincia tu", "Tanti auguri", "Pedro", "Ballo Ballo", "Rumore". ■

SO HAPPY IT HURTS

Oltre 40 anni di carriera, inserito nella Hollywood Walk of Fame, più di 100 milioni di dischi venduti: Bryan Adams torna, da marzo, con un nuovo album



L'11 marzo segna l'uscita del nuovo album di Bryan Adams, il quindicesimo negli oltre 40 anni di carriera, segnata da numerosi premi e riconoscimenti tra i quali un Grammy Awards, ma soprattutto da quei 100 milioni di dischi venduti. Cresce l'attesa per "So Happy It Hurts" del rocker canadese, autore di brani che sono impressi nella memoria di più generazioni, prima posizione in classifica in 40 Paesi nel mondo, e poi ancora 3 Academy Award nomination, 5 Golden Globe nomination, 1 Grammy Award. L'album contiene 12 brani di cui è autore. Ad anticiparlo, la title track "So Happy It Hurts", l'inno rock'n'roll "Kick Ass", attualmente in rotazione radiofonica, il brano scritto per il Calendario Pirelli 2022 "On The Road" e "Never Gonna Rain", destinato a fare breccia nel cuore dei fan con la sua melodia rock e la sua carica di positività. L'album sarà disponibile su tutte le piattaforme digitali, oltre che in formato fisico, in versione CD standard, CD deluxe con copertina lenticolare + libro con copertina rigida e vinile,

vinile a colori e un cofanetto in edizione limitata che include CD deluxe, vinile, libro rilegato e foto autografata. Bryan Adams ha attraversato con la sua musica 4 decenni, durante i quali ha pubblicato 14 album in studio. Il nuovo disco arriva dopo il successo di "Shine a Light" del 2019, che ha debuttato al numero uno delle classifiche e degli album e che contiene l'omonimo singolo con Ed Sheeran e un duetto con Jennifer Lopez. Le performance di Bryan Adams sono indimenticabili grazie alla sua straordinaria presenza sul palco e alla sua inconfondibile voce. È stato inserito nella Hollywood Walk of Fame. Ha ricevuto l'Allan Waters Humanitarian Award per i suoi concerti di beneficenza e il Governor General's Performing Arts Award per il suo contributo di una vita alle arti in Canada. Bryan Adams è anche un fotografo professionista, scatta lui stesso tutte le copertine dei suoi album. Ha scattato anche per il 48° calendario Pirelli. Nella sua carriera ha pubblicato vari libri fotografici con i suoi lavori, l'ultimo è Homeless, del 2019. ■

Tea Ranno

lunedì alle 23.05



“I due hanno unito le voci..”



È questo l'incipit della puntata di lunedì 7 marzo alle 23.05 con Marcella Sullo e Lorenzo Opice. Ospite la scrittrice Tea Ranno. Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo stasera dalle 23 al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Live streaming e podcast sulla nuova app RaiPlaySound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



4 DONNE *IN PRIMA LINEA* CON PASSIONE *E PROFESSIONALITÀ*

L'8 marzo è la giornata internazionale dedicata alle donne sempre più considerate come vere e proprie risorse nelle organizzazioni complesse, come le forze dell'ordine e le forze di pubblico soccorso. Abbiamo chiesto di raccontare la propria esperienza a donne in Divisa che hanno scelto un importante percorso di carriera nella Polizia di Stato, nell'Arma dei Carabinieri, nella Guardia di Finanza, nei Vigili del Fuoco. La loro esperienza dimostra che anche in questi ambiti, un tempo prettamente maschili, è possibile sfondare il soffitto di cristallo, quell'ostacolo invisibile che rinveniamo purtroppo in tutti gli ambiti lavorativi e che impedisce la progressione di carriera, la crescita professionale delle donne, sia ove esse in determinati settori risultino minoritarie, sia altresì dove siano fortemente rappresentate. Qualsiasi organismo, qualsiasi organo ha bisogno della presenza femminile, c'è bisogno della presenza delle donne non perché le donne hanno una marcia in più come è stato detto, ma perché le donne hanno una visione completamente diversa rispetto all'uomo e quindi c'è bisogno di uomini e di donne. Le donne sono diverse dagli uomini anche nel linguaggio. Spesso e volentieri, quando si parla con un uomo, si nota che l'uomo parla in prima persona singolare e usa quasi sempre un tempo futuro e/o un tempo condizionale. Se si parla con donne si nota, invece, che le donne

usano sempre la prima persona plurale, il modo indicativo ed il tempo presente. Diversità che arricchiscono e danno slancio e crescita alle Amministrazioni di Appartenenza. Le donne intervistate, seppur con una divisa diversa, hanno un unico comune denominatore: l'amore per il proprio lavoro che rende possibile affrontare turni e orari difficili, un quotidiano fatto di emergenze continue, ma di enormi gratificazioni personali. La dott.ssa Francesca Picierno Vice Questore Aggiunto Portavoce Questura Roma per la Polizia di Stato, Il Capitano Valentina Bianchin Comandante di Sezione presso il Nucleo Investigativo Carabinieri di Castello di Cisterna per l'Arma dei Carabinieri, Alessia Bovolenta, vigile del fuoco esperto in servizio operativo presso il Comando di Latina per i Vigili del Fuoco ed il Capitano Annarita Patriarca Comandante della 1^a Sezione Verifiche Complesse del I Gruppo Tutela Entrate del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Napoli per la Guardia di Finanza ci regalano la loro testimonianza diretta: un modo per sfatare luoghi comuni e per cercare di dare il giusto riconoscimento al ruolo delle donne troppo spesso ancora vittime di violenza e soprusi. Donne che tendono la mano ad altre donne, raccontando la propria esperienza sia per spronare chi è in difficoltà, sia per dare un esempio alle nuove generazioni.



Sono cresciuta a pane e pompieri

*Nei Caschi Rossi con convinzione ed orgoglio pronta a dare il cuore sempre:
Alessia Bovolenta Vigile del Fuoco Esperta in servizio operativo presso il Comando di Latina
parla del suo percorso professionale con profondo orgoglio e senso di appartenenza*

Perché ha scelto di indossare la divisa dei Vigili del fuoco?

La mia è stata una scelta naturale, vengo da una famiglia di vigili del fuoco, mio padre ha fatto la carriera operativa, mio fratello ha seguito le sue orme e anche io ho deciso che questa sarebbe stata la mia strada. Ricordo che da bambina passavo molto tempo in caserma; posso dire di essere cresciuta a pane e pompieri. Ogni occasione era buona per familiarizzare con i mezzi di soccorso e con il lavoro dei Vigili del fuoco e così, quasi senza accorgermene, me ne sono innamorata profondamente e, alla fine, eccomi qui.

In cosa consiste il suo impegno in prima linea con i Caschi Rossi?

Io sono un vigile del fuoco operativo e quando suona la campana e si è chiamati per un soccorso, non si sa mai davvero che cosa ci aspetta. Nel tragitto, con i membri della squadra, si pianifica l'intervento e ci si dividono i compiti per affrontare l'emergenza nel migliore dei modi, a volte però capita di doversi confrontare con un imprevisto, ma soprattutto con la sofferenza delle persone, che non è mai semplice da gestire. Una cosa è certa: amo questo lavoro perché tutto ciò che facciamo è sempre teso ad aiutare chi è in difficoltà.

Cosa vuol dire per lei "domiamo le fiamme, doniamo i cuori"?

Fare il proprio dovere con la consapevolezza che non è un lavoro come gli altri e soprattutto senza pensare a ciò che ci può succedere. Il cuore si dona sempre in questo mestiere e lo devi mettere in conto fin dall'inizio, perché capisci subito che, per fare in modo che degli estranei si fidino di te, non basta la preparazione tecnica e professionale, ci vuole qualcosa in più: la capacità di essere davvero vicino a chi, in quel momento, ha bisogno del tuo aiuto.

Un consiglio alle donne che vogliono intraprendere la sua carriera

Bisogna amare questo lavoro che, come ho detto, non è un mestiere come gli altri e, nello stesso tempo, essere determinate e caparbie. Non è sicuramente una scelta semplice perché spesso si devono fare delle rinunce. Io mi sono dovuta separare dalla mia famiglia per un anno e mezzo: 6 mesi quando ho frequentato il corso d'ingresso e per i successivi 9 mesi, quando sono stata assegnata al comando di Reggio Emilia; non nascondo che è stato un periodo molto duro, ma adesso mi sento realizzata sia sul piano professionale che nella vita. Non è sempre tutto rose e fiori, ma una cosa è certa: essere un vigile del fuoco regala grandissime soddisfazioni e altrettante emozioni.





Ho realizzato il mio sogno

*Nei Secoli Fedele senza indugio e con la forza che solo le donne sanno avere il Capitano Valentina Bianchin
Comandante di Sezione presso il Nucleo Investigativo Carabinieri di Castello di Cisterna non ha dubbi:
una vocazione nata sin da bambina la rende fiera e orgogliosa di appartenere all'Arma dei Carabinieri*

Dottoressa perché ha scelto di indossare la divisa dell'Arma dei Carabinieri?

Diventare Carabiniere è sempre stato il mio sogno, sin da quando ero piccola. Non ricordo un momento della mia vita in cui non abbia desiderato vestire questa uniforme. Avevo il forte desiderio di fare un lavoro che mi permettesse di essere utile agli altri, che mi desse la possibilità di cambiare le cose, di difendere i valori che la mia famiglia mi ha insegnato. Vestire l'uniforme dell'Arma e arruolarmi tra le sue fila per me è sempre stata come una sorta di vocazione. E alla fine questo sogno si è realizzato.

In cosa consiste il suo impegno in Prima Linea con l'Arma?

Attualmente ricopro l'incarico di Comandante di Sezione presso il Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna. Nel quotidiano, con la mia e le altre Sezioni del Nucleo, ci occupiamo di indagini di ampio respiro sui principali clan camorristici dell'hinterland napoletano. Si tratta di attività lunghe e complesse, ma che hanno permesso (e stanno permettendo) di incidere in maniera efficace sull'infiltrazione camorristica in questi territori. Non è un incarico semplice, data la complessità del territorio e delle sue dinamiche. Prima dell'incarico che attualmente ricopro ho comandato per due anni il Nucleo Operativo e Radiomobile di Siracusa, in Sicilia, dove avevo alle dipendenze una sezione Operativa che si occupava sempre di indagini, una Sezione Radiomobile che garantiva il pronto intervento sulle 24 ore e la Centrale Operativa,

per la risposta alle esigenze del cittadino tramite chiamata al 112.

Cosa vuol dire per lei "Nei Secoli Fedele" e come si traduce nel quotidiano, tra la gente questo motto?

"Nei secoli fedele", per me, ha il significato di un impegno importante. Quotidianamente, nelle piccole e nelle grandi cose, rinnovo il giuramento di fedeltà che ho prestato ormai dieci anni fa, quando mi sono arruolata. Nel quotidiano, il motto si traduce con un disinteressato e silenzioso servizio volto al bene comune, sforzandomi tutti i giorni di contribuire a rendere quella piccola parte di Italia in cui sono stata inviata a prestare servizio un posto un po' migliore. "Nei secoli fedele" significa lavorare silenziosamente, impegnarsi a fondo, confrontandosi con una realtà difficile e anche in profonda crisi, gioendo però di felicità sincera quando, anche a volte solo con un piccolo gesto e con il quotidiano lavoro, si riesce a cambiare in meglio la vita di qualcuno.

Un consiglio alle donne che vogliono intraprendere la Sua carriera.

Alle donne che vogliono intraprendere la mia carriera dico loro di avere il coraggio di essere coraggiose. Non è un percorso semplice, ma è foriero di grandi soddisfazioni. Per una donna la carriera militare non è sempre semplice, ma certamente ne vale la pena. A tutte le ragazze che vogliono intraprendere questa carriera voglio dire di andare avanti sempre a testa alta e di dimostrare con l'impegno e con la serietà quanto valgono. Le difficoltà ci saranno sempre, ma ci saranno anche tanti bei momenti.





Al servizio del bene comune

Donna in Prima linea senza sé e senza ma: Capitano Giada Patriarca comandante della 1° Sezione Verifiche Complesse del I Gruppo Tutela Entrate del Nucleo di Polizia Economica Finanziaria di Napoli ci parla della sua scelta professionale. Un ambito complesso ma affascinante la vede protagonista concreta e operativa

Dottoressa perché ha scelto di indossare la divisa della Guardia di Finanza?

Le motivazioni sono per lo più di natura familiare: da un lato ambivo a seguire le orme di mio padre, Ufficiale dell'Esercito, per indossare anch'io una divisa delle Forze Armate, e dall'altro ero interessata agli studi in ambito giuridico, intrapresi in passato da mia madre, ora avvocato civilista. Quando mi sono informata sul concorso della Guardia di Finanza e ho appreso le sue funzioni di Corpo di Polizia economico-finanziaria ad ordinamento militare, ho pensato che intraprendere la carriera per diventare un Ufficiale potesse rappresentare la perfetta sintesi delle mie attitudini. Inoltre, ho sempre avuto un atteggiamento decisamente attivo: l'idea di poter concretamente contribuire al contrasto dell'illegalità mi riempiva di orgoglio e continua tuttora ad essere una delle mie più forti motivazioni.

In cosa consiste il suo impegno in Prima Linea con la GDF?

Sono il comandante della 1^a Sezione Verifiche Complesse del I Gruppo Tutela Entrate del Nucleo di Polizia Economica Finanziaria di Napoli. La mia Sezione si occupa principalmente di verifiche fiscali nei confronti di contribuenti di grandi dimensioni (oltre i 7 milioni e mezzo di euro di volume d'affari). Nell'ultimo periodo la nostra

attività si è focalizzata anche sulle indagini volte a contrastare fenomeni di criminalità economica particolarmente insidiosi, come frodi fiscali milionarie o condotte di riciclaggio decisamente articolate. Sostanzialmente, il mio lavoro consiste nell'impartire le direttive alle pattuglie operanti per garantire la buona riuscita del servizio. Quindi non solo è richiesta preparazione professionale e costante aggiornamento, ma anche capacità di gestire uomini e donne in divisa, ascoltando le loro necessità e guidandoli nelle diverse attività di servizio.

Cosa vuol dire per lei "Tra la gente, per la gente"?

Per me significa offrire sempre e ad ogni costo il proprio supporto ai cittadini, contrastando i fenomeni di evasione e criminalità economica che impediscono una corretta raccolta e spesa del denaro pubblico. Fare sentire la vicinanza delle istituzioni è una delle chiavi per aiutare le persone a non sentirsi "abbandonate" dallo Stato: un sentimento del genere va contrastato in quanto da un lato crea disillusione e sconforto, e dall'altro agevola il diffondersi di comportamenti scorretti e illegali, aumentando le condotte illecite. Stare tra la gente e per la gente significa porre un freno a questo "circolo vizioso", permettendo ai cittadini di capire che la nostra azione è al loro servizio, per il bene comune.

Un consiglio alle donne che vogliono intraprendere la sua carriera

Innanzitutto, mi sento di dare un consiglio che vale per tutti: siate sempre ambiziosi e seguite il vostro istinto ed i vostri sogni. Sembra un cliché, ma ho personalmente constatato che la forza di volontà è la vera chiave per raggiungere i propri obiettivi, anche quando sembrano irraggiungibili. Rivolgendomi in particolare alle donne, ritengo che per noi l'ambizione debba essere ancora più grande, visto che siamo realmente capaci di imprese straordinarie.





Ce la mettiamo tutta!

Stile raffinato e deciso Francesca Picierno, Vice Questore Aggiunto Portavoce Questura Roma, ci racconta la sua esperienza in Polizia. Ricordiamo che era il 1° marzo 1961 quando entrarono le prime ispettrici appartenenti alla carriera direttiva del nuovo Corpo di Polizia Femminile, per poi arrivare alla riforma attuata nel 1981 con la legge 121 che ha visto nascere l'attuale composizione della Polizia di Stato. Passione e sacrificio ingredienti fondamentali in Polizia

Dottoressa perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

La mia ambizione è stata sempre quella di fare un lavoro utile per la collettività. In famiglia ho avuto un forte esempio di rispetto delle regole e altruismo. Il mio sogno si è realizzato quando ho terminato gli studi di giurisprudenza e ho partecipato al concorso in Polizia. Superare il concorso è stata una grande prova per me sia da un punto di vista emotivo che professionale. Sin da piccola, tra l'altro, ero affascinata dalle avventure di Camilleri, seguendo quella che era una passione di mio padre.

In cosa consiste il suo impegno in "Prima Linea" con la Polizia di Stato?

Nel 2013 sono entrata in Amministrazione, primo incarico a Brescia. Divisione anticrimine misure di prevenzione e ammonimento in caso di stalking, di ordine pubblico. Ho avuto la possibilità di vedere e vivere le varie sfumature del nostro lavoro. Un lavoro vissuto su campo che regala emozioni, esperienze di vita irripetibili. Attualmente sono dirigente dell'Ufficio Stampa e dell'Ufficio Rela-

zioni con il pubblico e portavoce del Questore di Roma, Mario Della Cioppa. Mi occupo di valorizzare la nostra attività quotidiana e di sensibilizzare i cittadini su tematiche importanti come la legalità, contrasto alla violenza di genere, al bullismo, alle fasce deboli. Tante le campagne di sensibilizzazione nelle scuole con le associazioni di categoria e sui social. Cerchiamo di dare attenzione e messaggi dedicati anche a contrastare la violenza sugli animali. Ritengo la comunicazione un mezzo fondamentale per accorciare le distanze tra cittadini e Istituzioni, i cittadini ci scelgono come punto di riferimento e non solo in presenza, anche con mail e telefonate ci chiedono consigli su vari temi. La Polizia di Stato è un baluardo a cui fare riferimento: nel dubbio, nella difficoltà le persone si rivolgono a noi. Un risultato importante raggiunto grazie agli organi di stampa che ci aiutano a veicolare i giusti messaggi. Il cittadino chiede il nostro supporto e noi siamo felici di sostenere le persone.

Cosa vuol dire per lei "Esserci Sempre"?

Esserci Sempre è l'essenza del nostro lavoro. Esserci Sempre è alla base del nostro lavoro, dedicarsi al prossimo, tutelare i diritti dei cittadini, le persone deboli è la nostra priorità. Sono mamma di un bimbo di 14 mesi, con sacrificio e passione concilio tutti i giorni famiglia e lavoro. La Polizia di Stato sostiene da sempre le donne. Io, come tutte le mie colleghe, siamo sempre operative, siamo sempre presenti: ce la mettiamo tutta.

Un consiglio alle donne che vogliono intraprendere la sua carriera

Il nostro è un lavoro che comporta sacrifici, ma dà anche tante soddisfazioni, basta farlo con passione, il motore di tutto. L'entusiasmo, la grinta sono ingredienti fondamentali. Se si ama il proprio lavoro, non c'è orario che tenga, le gratificazioni che riceviamo hanno un valore incommensurabile e ci consentono di Esserci Sempre. ■

JONI MITCHELL E CARLY SIMON



In occasione della Giornata internazionale della donna, Rai Cultura propone una seconda serata dedicata a due artiste di grande talento

Joni Mitchell, Woman of Heart and Mind

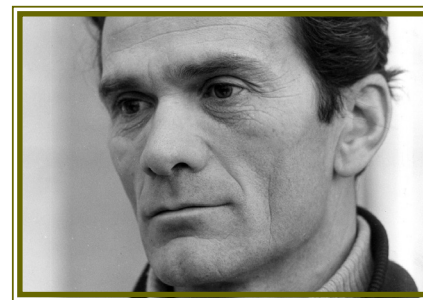
Uno dei ritratti più completi ed esaustivi di Joni Mitchell, folksinger entrata nella storia e annoverata fra le principali esponenti della scuola cantautorale al femminile. È il documentario "Joni Mitchell. Woman Of Heart And Mind" diretto da Stephanie Bennett, in onda martedì 8 marzo alle 22.50 su Rai 5. Una biografia in cui l'artista si racconta, tra luci ed ombre: una vita difficile e travagliata che ha saputo trasformare in poesia, passando dal folk, al jazz, alla sperimentazione elettronica. Il documentario alterna immagini

di repertorio a interviste esclusive con artisti che hanno lavorato con la cantautrice come David Crosby, Graham Nash, Neil Young, Judy Collins e Bob Dylan.

Carly Simon, No Secrets

Carly Simon racconta la storia del suo album "No Secrets": una cantante e un disco di successo protagonisti di "Classic Albums" il ciclo dedicato ai grandi "Long Playing" che hanno fatto storia, in onda martedì 8 marzo alle 24.20 su Rai 5. Pubblicato nel 1972, questo disco mantenne per cinque settimane il primo posto della classifica di Billboard, grazie a uno stile che fondeva in maniera molto indovinata elementi pop, jazz e blues, e lanciò nella Top 20 quattro singoli, tra cui la straordinaria "You're So Vain", una energica presa di posizione contro un ex presuntuoso e pieno di sé, che vede al fianco della Simon il grande Mick Jagger. ■

La settimana di Rai 5



Sciarada

In un futuro aprile

Un film sulle tracce del giovane Pier Paolo Pasolini attraverso il racconto del cugino, lo scrittore e poeta Nico Naldini.

Lunedì 7 marzo ore 21.15



Senato & Cultura

Viva le donne

Una puntata di omaggio alla figura della donna attraverso le arti della musica, del cinema e del teatro. Presenta Annalisa Bruchi.

Martedì 8 marzo ore 16.35



Sinfonie di Schumann

Daniele Gatti dirige l'Orchestra Rai

Il direttore milanese sul podio all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino con un nuovo progetto monografico. Due prime serate in prima visione. Mercoledì 9 e Giovedì 10 marzo ore 21.15



I più grandi musei del mondo Madrid Museo del Prado

Contiene la più grande collezione al mondo di pittura spagnola e capolavori di artisti come Tiziano, Rubens, Dürer e Rembrandt.

Giovedì 10 marzo ore 19.30



Prossima fermata America serie 3 Da Los Angeles a San Diego

Dall'anima ispanica di L.A. alla base dei Top Gun: sono le tappe del viaggio di Michael Portillo.

Venerdì 11 marzo ore 20.20



Una voce dal basso

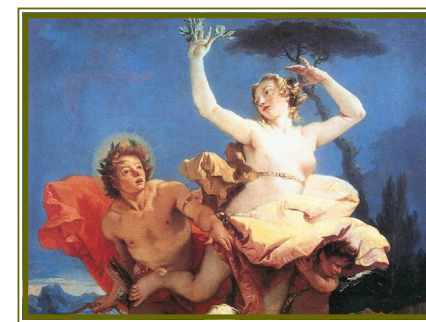
Tra fine '600 e inizio '700 sorgono a Napoli alcuni dei maggiori bassi della scena europea, tra cui spicca Antonio Manna.

Sabato 12 marzo ore 08.00 e ore 19.25

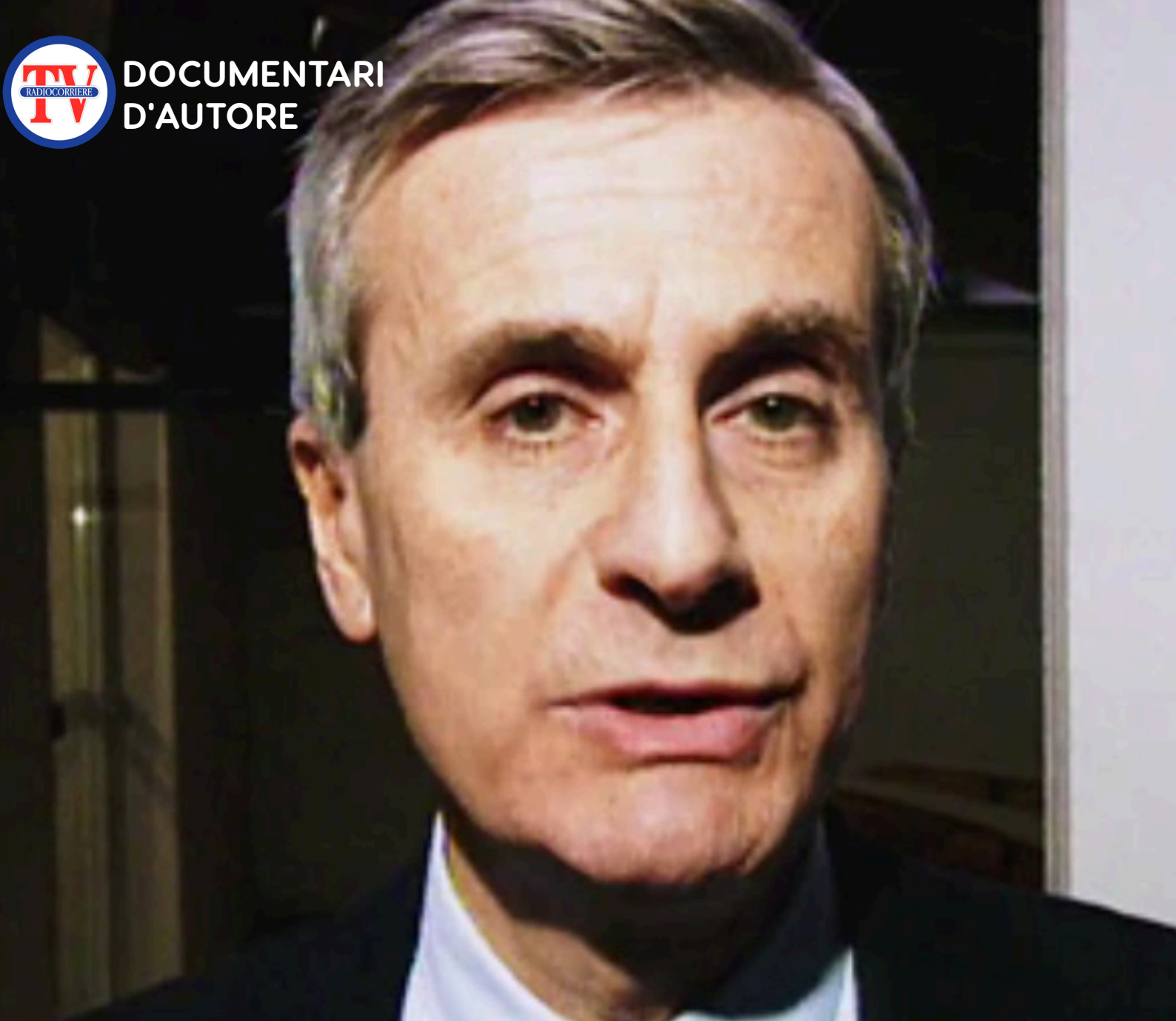
Domenica all'opera Dafne

Con l'opera scritta agli inizi del '600 da Ottavio Rinuccini e musicata da Marco da Gagliano, il ricordo di Giancarlo Cobelli, attore, regista e mimo italiano, nel 10° anniversario della scomparsa

Domenica 13 marzo ore 10.00



Rai 5



In nome del popolo italiano. Marco Biagi

**La storia del giuslavorista ammazzato
dalle Brigate Rosse venti anni fa. Sabato
12 marzo alle 23.00 su Rai Storia**

La storia di Marco Biagi, il giuslavorista che, come consulente del ministero del Lavoro, contribuì alla riforma del mercato del lavoro, elaborando il "Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia" presen-

tato nel 2001 e che costituì la base della progettazione governativa della riforma stessa. La racconta, tra pubblico e privato, il documentario di Gianfranco Giagni con Massimo Poggio "In nome del popolo italiano. Marco Biagi" in onda sabato 12 marzo alle 23.00 su Rai Storia. per il ciclo "Documentari d'autore". A interrompere la sua esistenza e il suo impegno professionale furono le nuove Brigate Rosse che lo uccisero barbaramente sotto la sua abitazione il 19 marzo 2002. ■

La settimana di **Rai Storia**



Storia delle nostre città **BARI – La porta d'Oriente**

Città di origine antichissima. Città di mare e di fede, approdo, porto, luogo di commercio e incontro di culture.
Lunedì 7 marzo ore 21.10



Italiani **Gae Aulenti**

Nata a Palazzolo dello Stella in provincia di Udine nel 1927, diviene milanese di adozione. E' stata uno degli architetti più celebri al mondo. Martedì 8 marzo ore 21.40



Passato e Presente **Albert Camus tra scrittura e attivismo**

Narratore, filosofo, uomo di teatro, giornalista, ha segnato il suo tempo in modo originale legando la riflessione filosofica alle battaglie politiche. Mercoledì 9 marzo ore 20.30



a.C.d.C **Longobardi. Alboino e Romans**

La storia del Re, le imprese che lo resero leggendario e la nascita del villaggio di Romans, in Friuli. Giovedì 10 marzo ore 21.10



Speciali Storia '21-'22 **Antoine il fortunato**

La storia del tramonto di due imperi, quello ottomano e quello asburgico, testimoniato e "registrato" da un loro cittadino cineasta (Antoine) Venerdì 11 marzo ore 21.40



Film **IL NEMICO DI MIA MOGLIE IL MARITO BELLO**

Una commedia diretta da Gianni Puccini. Con Marcello Mastroianni, Giovanna Ralli, Memmo Carotenuto. Sabato 12 marzo ore 21.10

DOMENICA CON **WALTER BARBERIS**

Lo storico ci accompagna nell'Italia del Risorgimento, dallo Statuto Albertino alle guerre d'Indipendenza, dalla spedizione dei Mille all'Unità d'Italia, attraverso i suoi protagonisti e gli eventi sociali ed economici che hanno segnato gran parte del XIX secolo.
Domenica 13 marzo dalle 14.00 alle 24.00



Rai Storia



JAMS,

#AMICIZIAQUELLAVERA

Rai Gulp **Rai Play**

Dal 7 febbraio su Rai Gulp la quarta stagione della pluripremiata serie coprodotta da Rai Ragazzi e Stand By Me. Dal lunedì al venerdì alle 20.15 (disponibile anche su Rai Play)

Jams sono tornati e quest'anno affronteranno il primo esame della loro vita, quello di terza media, e nuove sfide che metteranno a dura prova la loro amicizia. L'inclusione nel gruppo di Dario, un ragazzo con disabilità che anche dalla sedia a rotelle riesce a giocare a tennis con successo, l'impegno di Charlene per l'uguaglianza di genere, il tema della dipendenza dal gioco online, coinvolgeranno da vicino tutto il gruppo storico di amici. Da lunedì 7 febbraio, dal lunedì al venerdì, alle 20.15, ci sarà la quarta stagione di Jams #amiciziaquellavera, la pluripremiata live action per ragazzi coprodotta da Rai Ragazzi e Stand By Me. Nel corso delle venti puntate (disponibili anche su RaiPlay) sarà raccontato l'anno più rivoluzionario e ricco di cambiamenti che Joy, Alice, Max e Stefano abbiano mai dovuto affrontare: ci saranno nuovi amici, come Dario (chiamato da tutti Smash), un ragazzo con disabilità amante del tennis e nuovi impegni, come quello di Charlene per l'uguaglianza di genere. In uno dei periodi più delicati della preadolescenza, i ragazzi dovranno capire non solo chi sono e cosa vorranno essere da grandi, ma anche l'importanza dell'altro e quanto soltanto uniti si possano davvero cambiare le cose. La serie tv per ragazzi che per la prima volta in Italia ha parlato delle molestie sui minori, continuando poi a coniugare informazione, sensibilizzazione e intrattenimento parlando di cyberbullismo, adescamento online e salvaguardia ambientale, anche in questa stagione affronterà un tema importante: uno dei protagonisti, che inizierà a frequentare dei ragazzi più grandi, sperimenterà la dipendenza da gioco online. Attraverso le storie avvincenti dei Jams, ancora una volta la serie parlerà ai ragazzi per convincerli ad aprirsi, a condividere con amici e genitori i momenti difficili per superarli con maggiore consapevolezza. "Jams" è una coproduzione Rai Ragazzi - Stand-by-me, creata da Simona Ercolani, scritta con Mariano Di Nardo, Josella Porto e Angelo Pastore, Filippo Gentili, Elizabeth De Grassi; diretta da Emanuele Pisano. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	1	4	Mahmood & Blanco	Brividi
2	2	2	4	La Rappresentante Di L...	Ciao Ciao
3	4	3	3	Dargen D'Amico	Dove si balla
4	3	3	4	Elisa	O forse sei tu
5	6	3	6	Darin	Can't Stay Away
6	11	6	1	Irama	Ovunque sarai
7	5	1	9	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
8	14	8	2	Cesare Cremonini	La ragazza del futuro
9	12	7	3	Achille Lauro	Domenica
10	9	9	2	Purple Disco Machine &..	In The Dark

ITALIANI



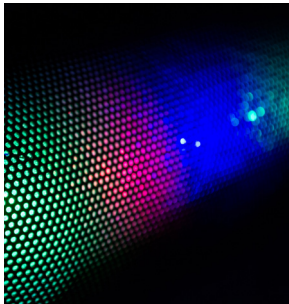
1	1	1	4	Mahmood & Blanco	Brividi
2	2	2	4	La Rappresentante Di L...	Ciao Ciao
3	4	3	4	Dargen D'Amico	Dove si balla
4	3	3	4	Elisa	O forse sei tu
5	5	1	9	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
6	9	4	6	Cesare Cremonini	La ragazza del futuro
7	8	6	4	Achille Lauro	Domenica
8	7	7	4	Sangiovanni	Farfalle
9	10	9	2	Rkomi	Insuperabile
10	6	1	11	Jovanotti	La primavera

INDIPENDENTI



1	1	1	9	Darin	Can't Stay Away
2	2	2	4	Sangiovanni	Farfalle
3	3	2	12	iann dior	let you
4	4	4	4	Ditonellapiaga e Rettore	Chimica
5	5	5	4	Le Vibrazioni	Tantissimo
6	91	6	1	Coez	Occhi rossi
7	6	1	17	Coez	Come nelle canzoni
8	11	8	1	Imanbek, Wiz Khalifa, ..	Ordinary Life
9	7	4	11	Francesco Gabbani	Spazio Tempo
10	8	8	2	Leony	Remedy

EMERGENTI



1	1	1	Ariete	Castelli di lenzuola
2	2	1	Tancredi	Paranoie
3	1	1	Fake	Solo dentro al ghiaccio
4	3	1	Franco126	Fuoriprogramma
5	4	4	Rhove	Shakerando
6	7	2	Chiello	Quanto ti vorrei
7	7	1	Rovere	La libertà
8	8	3	Deddy	Mentre ti spoglio
9	5	1	Tancredi	Wah Wah
10	9	4	gIANMARIA	Poeta

UK



1	1	5	George Ezra	Anyone For You
2	2	3	Charli XCX feat. Rina ..	Beg For You
3	4	4	Charlie Puth	Light Switch
4	16	1	Jax Jones feat. MNEK	Where Did You Go?
5	3	3	Ed Sheeran feat. Taylo..	The Joker & The Queen
6	6	5	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now
7	46	1	Regard x Years & Years	Hallucination
8	23	1	Griff X Sigrid	Head On Fire
9	11	23	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
10	14	10	Becky Hill & David Guetta	Remember



STATI UNITI



1	1	15	Glass Animals	Heat Waves
2	3	4	GAYLE	abcdefu
3	4	28	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
4	5	6	Justin Bieber	Ghost
5	2	18	Adele	Easy On Me
6	6	12	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
7	7	18	Doja Cat	Need To Know
8	8	13	Ed Sheeran	Shivers
9	10	1	Doja Cat	Woman
10	9	33	Ed Sheeran	Bad Habits

EUROPA



1	1	8	GAYLE	abcdefu
2	2	25	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
3	3	23	Ed Sheeran	Shivers
4	4	5	Weeknd, The	Sacrifice
5	7	3	Imagine Dragons feat. JID	Enemy
6	9	2	Jaymes Young	Infinity
7	6	21	Coldplay X BTS	My Universe
8	10	9	Swedish House Mafia & ..	Moth To A Flame
9	5	29	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
10	14	1	Adele	Oh My God

AMERICA LATINA



1	1	23	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
2	2	17	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
3	4	2	Becky G feat. Karol G	MAMIII
4	3	10	Zzoilo & Aitana	Mon Amour
5	5	3	Rauw Alejandro Y Chenc..	Desesperados
6	6	3	Wisin, Camilo & Los Le..	Buenos Días
7	7	4	GAYLE	abcdefu
8	8	2	Weeknd, The	Sacrifice
9	9	29	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
10	11	39	Rauw Alejandro	Todo De Ti

CINEMA IN TV



"UNTHINKABLE – GLI ULTIMI SOPRAVVISSUTI"
LUNEDÌ 7 MARZO ORE 23.35 – ANNO 2018
REGIA DI VICTOR DANELL

Rai 4

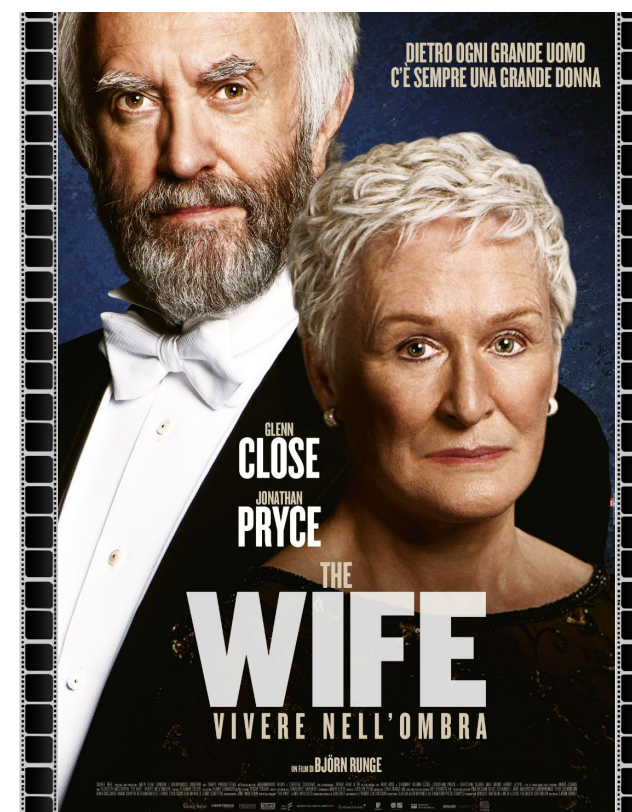
In un futuro prossimo post apocalittico la Svezia è sotto attacco da parte di una forza sconosciuta. Alex è un artista di successo, ma la sua vita tranquilla è sconvolta quando sua mamma muore a causa di un presunto attacco terroristico a Stoccolma. Per organizzare il funerale, Alex è quindi costretto a far ritorno nel villaggio della sua infanzia da cui manca da molti anni. Qui vivono ancora il padre Bjorn, con cui però non ha buoni rapporti, e Anna, un suo grande amore di gioventù che ha tentato in tutti i modi di dimenticare. Ed è proprio Anna che Alex incontra per caso, mentre la Svezia è sotto un attacco devastante e sconosciuto, che spinge la gente spaventata a cambiare profondamente e a comportarsi in maniera diversa dal solito perché ora è importante capire ciò che conta davvero e cosa cambiare prima che sia troppo tardi. In questo clima, ad Alex, al padre e ad Anna non resterà che collaborare per sopravvivere.

Martino è un bambino di 11 anni che, arrivato nel nuovo mondo della scuola media, si trova di fronte a una realtà inaspettata: i suoi genitori non sono separati! È l'unico della classe ad avere ancora i genitori insieme... Pian piano inizia a invidiare ai compagni i sontuosi viaggi, le vacanze e i regali ricevuti dai genitori e dai loro rispettivi nuovi partner che fanno a gara per accaparrarsi l'affetto dei figli. Da qui scatta in lui l'idea diabolica: far separare i suoi genitori per diventare un bambino come tutti gli altri e godere anche lui degli stessi fantastici benefici dei compagni di scuola. La situazione però gli sfuggirà di mano e tutto sembrerà andare per il peggio per sé e per la famiglia. Ma alla fine non tutto sarà perduto. Il film va in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia" ed è trasmesso senza interruzioni pubblicitarie. Tra gli interpreti Gabriele Caprio, Bianca Nappi, Marco Cocci, Elisabetta Pellini, Eleonora Giorgi.



"LA MIA FAMIGLIA A SOQQUADRO" – LUNEDÌ 7 MARZO
ALLE 22.15 – ANNO 2017 – REGIA DI MAX NARDARI

Rai 5



"THE WIFE - VIVERE NELL'OMBRA" – MARTEDÌ 8 MARZO
ORE 21.15 – ANNO 2019 – REGIA DI BJÖRN RUNGE

Rai 5

Dietro ogni grande uomo, c'è sempre una grande donna. Joan Castleman è una donna estremamente intelligente e ancora molto bella, la perfetta moglie devota. Quarant'anni passati a sacrificare il suo talento, i suoi sogni e le sue ambizioni per incoraggiare e sostenere la carriera letteraria del carismatico marito Joe, sopportando e giustificando con pazienza le sue numerose scappatelle. Un tacito patto su cui è stato basato il loro matrimonio fatto di compromessi che la sola Joan deve sopportare. Ma dopo tanti anni ha finalmente raggiunto il punto di rottura. Alla vigilia del Premio Nobel, conferito a Joe per la sua apprezzata produzione letteraria, Joan si trova a confrontarsi con il più grande sacrificio della sua vita. Per la sua interpretazione Glenn Close ha vinto il Golden Globes 2019 nella categoria Miglior Attrice in un film drammatico ed è stata candidata come Migliore Attrice protagonista all'Oscar 2019 e al BAFTA 2019. Tratto dal romanzo "The wife. Vivere nell'ombra" di Meg Wolitzer, il film è proposto senza interruzioni pubblicitarie e disponibile in lingua originale.

Il colonnello Terry Childers ha trent'anni di onorata carriera nel corpo dei Marines alle spalle. E' un ufficiale rispettato e stimato, anzi, è considerato un vero eroe grazie al coraggio dimostrato durante la guerra in Vietnam, quella in Libano e nell'operazione Desert Storm. Nonostante ciò, nel 1996 viene messo sotto processo a causa del disastroso esito di una missione di soccorso in Yemen. Davanti alle accuse, Childers decide di prendere come avvocato difensore il colonnello Hays Hodges a cui salvò la vita durante la guerra in Vietnam. Anche se Hodges non è certo il miglior avvocato in circolazione, Childers si fida di lui perché entrambi sanno cosa significa trovarsi sotto il fuoco nemico e rischiare la vita. Hodges, da parte sua, seppur un po' titubante, decide di accettare l'incarico spinto dal senso di dovere e dall'amicizia che lo lega all'accusato. Ben presto però in lui cominciano a sorgere seri dubbi sulla buona fede del suo commilitone... Nel ruolo dei protagonisti, Samuel L. Jackson e Tommy Lee Jones.



"REGOLE D'ONORE" GIOVEDÌ 10 MARZO ORE 21.10
ANNO 2000 – REGIA DI WILLIAM FRIEDKIN

Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MARZO

1992



COME ERAVAMO